



L'ALTIMETRO

Notiziario Quadrimestrale

C.A.I. Sezione di Rimini

Direttore Responsabile: *Loris Succi*

Anno XX n. 2

Maggio - Agosto 2016

Editore: C.A.I. Sezione di Rimini
Via Circonvallazione Meridionale 5B
47923 Rimini

Stampa: LITHOS ARTI GRAFICHE
Via del Tesoro 220 - 47826 Villa Verucchio RN

SOMMARIO

Pagina 3	Sommario
Pagine 4 - 7	La Sezione informa
Pagine 8 - 9	Videoproiezioni - Conferenze
Pagine 10 - 11	Calendario escursionistico
Pagine 12 - 35	Programma attività
Pagine 36 - 37	Scala difficoltà escursionistiche
Pagine 38	Notizie dal CAI Centrale
Pagine 39	Trekking a Creta
Pagine 40 - 41	Programma Gruppo Alpinismo
Pagine 42 - 43	Programma Speleo Gruppo Grotte Ariminum
Pagina 44 - 45	Materiali e Tecniche (Sara Fattori)
Pagina 46 - 47	Intervista a Federica Ricci
Pagine 48 - 53	Proposta di salita (Loris Succi)
Pagine 54 - 57	La Scala delle Difficoltà (Redazionale)
Pagine 58 - 61	Cuore e Montagna (Pierluigi Semprini)
Pagine 52 - 63	L'Appia Antica (Recensione di Carlo Lanzoni)
Pagina 64 - 65	Lettera (Italo Rota)
Pagine 66	Ricordo di Giorgio Lolli

TRE INDIRIZZI PER ESSERE SEMPRE PIU' AGGIORNATI

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI

PER IL PROSSIMO NOTIZIARIO IL MATERIALE DEVE PERVENIRE IN SEDE
O VIA E-MAIL (CAIRIMINI@CAIRIMINI.IT) **ENTRO** IL 31 MAGGIO 2016



C.A.I. Sezione di Rimini TESSERAMENTO E PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA' DELLA SEZIONE



Le attività pubblicate sono promosse dalla Sezione e sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano. I Soci, anche quelli iscritti ad altre Sezioni, su richiesta del Direttore dell'escursione o della Segreteria sono tenuti alla presentazione della Tessera del CAI. La Sezione si rende disponibile, quando è richiesta, alla raccolta della caparra, mentre al saldo provvederà ogni singolo partecipante in loco. In caso di rinuncia individuale la caparra verrà restituita solo nel caso vi sia una lista di attesa che garantisca la copertura dei posti fino al numero massimo dei partecipanti. Se l'attività programmata viene annullata e la Sezione non ottiene la restituzione della caparra versata alla struttura prenotata, la caparra richiesta agli iscritti verrà **trattenuta**. Ai Soci che partecipano alle uscite di due o più giorni oltre alla quota necessaria per coprire i costi dell'attività programmata è richiesto un contributo di € 5,00 in favore della Sezione. I Soci in regola con il tesseramento, nelle attività sociali organizzate dal C.A.I. sono coperti da assicurazione per infortuni (Caso morte € 55.000; Caso invalidità permanente € 80.000; Spese mediche € 1.600). La polizza è visionabile presso il sito della Sede Centrale del CAI all'indirizzo: **www.cai.it**. Il Socio può richiedere **SOLO** all'atto del rinnovo o della nuova iscrizione, il raddoppio dei massimali (Caso morte € 110.000; Caso invalidità permanente € 160.000; Spese mediche € 2.000) versando una quota aggiuntiva di € 3,80 per il periodo dal 01/01/2016 al 31/12/2016. Ai Soci già iscritti ricordiamo che **è molto importante rinnovare la tessera entro il 31 marzo** di ogni anno, per non interrompere la copertura assicurativa e non perdere gli altri benefit CAI.

Il Consiglio Direttivo

SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO: *Tanti vantaggi e non solo...*

I Soci del Club Alpino Italiano, in regola con il tesseramento, hanno i seguenti benefici:

- Sconto del 50% sul pernottamento e sulle consumazioni nei rifugi CAI e dei Club Alpini esteri aderenti all'Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche.
- Ricevere la rivista mensile del CAI "Montagne 360°".
- Ricevere il Notiziario quadrimestrale "L'Altimetro" della Sezione del CAI di Rimini.
- Assicurazione sugli infortuni avvenuti durante tutte le attività sociali del CAI.
- Soccorso alpino aereo, gratuito.
- Possibilità di usufruire del servizio Biblioteca della Sezione.
- Possibilità di partecipare ai corsi organizzati dal CAI.
- Sconto nei negozi convenzionati.

Diventare Soci del Club Alpino Italiano non deve voler dire solo godere dei vantaggi che ne derivano, ma significa sostenere un'associazione che ha sempre operato a favore della montagna nei suoi molteplici aspetti culturali e ambientali. Iscriversi al CAI deve anche essere un'occasione di impegno personale per far conoscere, soprattutto ai giovani, la sua storia fatta di entusiasmo e di volontariato per coinvolgerli nei suoi principi e nelle sue finalità.



CAI SEZIONE DI RIMINI

in Via De Warthema 26 Rimini

Orario apertura: *Mercoledì ore 20:30 - 22:30 e Giovedì ore 21 - 23*

Corrispondenza: *Casella Postale 316 Rimini Centro 47921 Rimini*

www.cairimini.it - www.facebook/cai.rimini - cairimini@cairimini.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Imara Nicetta Castaldi - Cell. 335.6081819

Vicepresidente: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571

Segretario: Daniela Amati - Cell. 347.9358639

Tesoriere: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

Consigliere: Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050

Consigliere: Gabriele Giardi - Cell. 335.7339567

Consigliere: Carlo Lanzoni - Tel. 0541.25248

Consigliere: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

Consigliere: Loris Succi - Cell. 335.6175840

Presidente Onorario Lino Vici

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Giovanni Fabbro - Tel. 0541.770765

Revisore dei Conti: Fabrizio Mariotti - Cell. 328.9532234

Revisore dei Conti: Silvano Orlandi - Cell. 339.6975901

SOCI REFERENTI PER LE ATTIVITÀ

Gruppo Alpinismo: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784

Gruppo Scialpinismo: Stefano Morolli - Tel. 0541.784667

Gruppo Sci Fondo Escursionismo: Roberto Battaglia - Cell. 335.7612821

Gruppo Escursionismo: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Gruppo Sentieristica: Renzo Tonini - Cell. 333.3108956

Gruppo Speleologia: Sara Fattori - Cell. 339.4816320

T.A.M. (Tutela Ambiente Montano): Imara Nicetta Castaldi - Cell. 335.6081819

Soccorso Alpino: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571

Tesseramento: Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050

Biblioteca: Donatella Valenti - Cell. 333.5223321

Materiali e Gadgets: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

l'ALTIMETRO - Notiziario CAI Rimini: Loris Succi - Cell. 335.6175840

Sito Internet CAI Rimini: Imara Nicetta Castaldi - Cell. 335.6081819

C.A.I. SEZIONE DI RIMINI - QUOTE ASSOCIATIVE 2015

Socio Ordinario.....	€ 50,00	*Per i Soci Giovani appartenenti a fami-
Socio Familiare.....	€ 25,00	glie numerose aventi come iscritto un So-
Socio Giovane*.....	€ 16,00	cio Ordinario (il capo nucleo) è applicata
<i>Soci Giovani: nati nel 1998 e anni seguenti</i>		una quota agevolata. Dal 2° Socio gio-
Tessera prima iscrizione.....	€ 5,00	vane e seguenti: € 9,00 anziché € 16,00.

IL 5 PER MILLE AL C.A.I. SEZIONE DI RIMINI

Numero di Codice Fiscale

91026460401

È possibile iscriversi o rinnovare l'adesione al CAI Sezione di Rimini

CAI RIMINI - Via De Warthema 26 Rimini Merc. ore 20:30-22:30 e Giov. ore 21:00-23:00

MOUNTAIN EXPERIENCE - Via A. Palareti 37 Savignano sul Rubicone FC in orario negozio

MISTER ONE VIAGGI E TURISMO - Via Bertola 14 Rimini in orario negozio

LAYAK - Statale Rimini-San Marino Via dei Boschetti 57 Borgo Maggiore RSM in orario negozio

LAYAK - Via Marecchiese 196 Rimini in orario di negozio

Le foto del calendario escursionistico sono state gentilmente messe a disposizione da Gian Luca Gardini

ISCRIVITI E FAI ISCRIVERE AL CAI

**OLTRE 300.000 SOCI UNITI IN UN CLUB DAI GRANDI VALORI
PER VIVERE UNA MONTAGNA DI EMOZIONI IN AMICIZIA**



Club Alpino Italiano
Sezione di Rimini

CAI Sezione di Rimini
per tante nuove avventure

ALPINISMO
ARRAMPICATA LIBERA
CICLOESCURSIONISMO
ESCURSIONISMO
SCIALPINISMO
SCIESCURSIONISMO
SPELEOLOGIA

dalla culla agli ...anta

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI



MATERIALI E GADGET DISPONIBILI IN SEZIONE IN VENDITA AI SOCI

Un'idea regalo per amici e conoscenti

Magliette uomo/donna in materiale tecnico con logo CAI Rimini

Magliette in cotone con logo CAI Rimini

Scaldacollo blu/grigio

Gagliardetto CAI Sezione di Rimini

Distintivo ricamato CAI Sezione di Rimini in stoffa

Spilla scudetto CAI

Portachiavi CAI smaltato

Vasto assortimento di guide e cartine escursionistiche del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Carte e guide escursionistiche del Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Vasto assortimento di manuali CAI

Per informazioni contattare Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

Giovedì 12 Maggio 2016 ore 21:15 in sede
Nereo Savioli presenta: PREPARAZIONE DI UNA SALITA ALPINISTICA



Tratta dal libro di Claudio "Caio" Getto: "Siamo mica qui per divertirci"

vo il rischio comunque presente in questa attività. Progettare un'uscita vuole dire approfondirne tutti gli aspetti ed inoltre permette di riflettere durante lo studio sulle modalità per affrontare al meglio e in base alle proprie capacità le difficoltà dell'itinerario prescelto.

Giovedì 19 Maggio 2016 ore 21:15 in sede
 Proiezione del film: **LA NORD DEL PIZZO BADILE**

Fra Svizzera e Italia, il Pizzo Badile, porta nel nome la forma della sua parete più famosa, la Nord/Est, sulla quale è ambientato il film e sulla quale sono state scritte pagine famosissime della storia dell'alpinismo. Il film è girato, ambientato e ispirato alla storia di questa parete. I 3308 metri della sua vetta furono raggiunti per la prima volta nel 1867 lungo la Cresta Sud dallo statunitense William Breevort Coolidge, giovanissimo, con due guide di Chamonix. Sul versante Nord dopo che il magnifico Spigolo era stato salito nel 1923 da Alfred Zurcher con Walter Risch, la prima agognata via fu aperta da Riccardo Cassin. È la via che Hansjörg Auer, fortissimo arrampicatore e alpinista austriaco ripete in questo film. Lo fa in onore di Hermann Buhl,



autore della prima solitaria compiuta nel 1952. Il filmato documenta, la sua salita e al tempo stesso mette a confronto due epoche, due modi di concepire l'alpinismo e la montagna.

Giovedì 26 Maggio 2016 ore 21:15 in sede
Gian Luca Gardini presenta: **SUGGESTIONI APPENNINICHE**
Escursione fotografica nel nostro Appennino
Dalla Valle del Santerno al Promontorio del Conero



Giovedì 9 Giugno 2016 ore 21:15 in sede
 Proiezione del film: **LA NORD DELL'EIGER**

Il film realizzato da Servus Tu mostra la prima scalata in libera della famosa "Direttissima Harlin", sulla parete Nord dell'Eiger, salita effettuata dal 20 al 23 settembre 2010 dalla cordata formata dal tedesco Robert Jasper e dallo svizzero Roger Schläli. I due forti scalatori, negli ultimi 400 metri, sono usciti dalla parete seguendo la classica "Via Heckmair". La via prende il nome dallo scalatore statunitense John Harlin che nell'inverno del 1966 tornò a tentare, insieme al connazionale Lajton Kor, quella linea perfetta già fallita nel 1964. Vi si impegnarono per settimane, durante le quali furono raggiunti da altre cordate impegnate anch'esse sulla stessa parete. La salita si concluse tragicamente con la morte dello stesso Harlin precipitato durante la risalita di una corda che si ruppe improvvisamente. Gli alpinisti rimasti decisero di continuare la salita proprio in onore del compagno morto arrivando in cima dopo altri tre giorni di lotta contro le insidie della via e il maltempo immacabilmente sopraggiunto.





Club Alpino Italiano Sezione di Rimini

CALENDARIO USCITE

Maggio 2016 - Settembre 2016



*Il punto di ritrovo per le uscite se non diversamente specificato è a Rimini in via Caduti di Marzabotto 25 (parcheggio uffici dell'Anagrafe del Comune di Rimini). NOTA: I tempi sono calcolati escludendo le soste. I dislivelli in discesa, quando non sono espressi corrispondono a quelli della salita. La lunghezza viene espressa solo in quei percorsi dove si ritiene un dato significativo. Consultare la scala delle difficoltà escursionistiche alle pagine 36 e 37 o su www.cairimini.it Da pagina 12 a pagina 35 il programma dettagliato delle escursioni. **Le uscite in elenco sono promosse dalla Sezione e sono riservate ai Soci del C.A.I.** La Sezione si rende disponibile, quando è richiesta, alla raccolta della caparra, mentre al saldo provvederà ogni singolo partecipante in loco.*

MAGGIO 2016

Domenica 1: DA MONTEROMANO A MONTERONE (Arezzo)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 580 m; lunghezza: 15 Km; difficoltà: E

Sabato 7: FALESIA DEL RIO VITOSCHIO (Pesaro-Urbino)

Scalate in palestra di roccia

Domenica 8: SANT'AGATA FELTRIA SUGLI ITINERARI DI SAN FRANCESCO (Rimini)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 640 m; lunghezza 17 km; difficoltà: E

Domenica 15: 17° GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI (Forlì-Cesena)

Tempo: 8 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: EE

Sabato 21: TRAVERSATA DEL MONTE SAN BARTOLO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 500 m; difficoltà: E

Domenica 22: ESCURSIONE NELL'ALTA VALLE DEL SAVIO (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; difficoltà: E

Domenica 29: L'ALTA VALLE DELL'ACERRETA-EREMO DI GAMOGNA-TREBBANA (Ravenna)

Tempo: 6,30 h; dislivello salita: 650 m; lunghezza: 17 km; difficoltà: E

GIUGNO 2016

Giovedì 2: SGUARDI E SAPORI ATTRAVERSO LONDA (Firenze)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 300 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

Domenica 5: NELLA VALLE DEL TORRENTE FANTELLA (Forlì-Cesena)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 550 m; difficoltà: E

Domenica 12: SAN PAOLO IN ALPE - FIUMARI - POGGIO CAPANNINA (Forlì-Cesena)

Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 562 m; lunghezza: km 10,830; difficoltà: E

Sabato 18: FALESIA RIPA DELLA MOIA (Forlì-Cesena)

Scalate in palestra di roccia su monotiri

Domenica 19: FABRIANO - EREMO DI VAL DI SASSO (Ancona)

Tempo: 4 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 8 km; difficoltà: E

Sabato 25: BUSO DELLA RANA - MONTE DI MALO (Vicenza)

Tempo: 5 h; difficoltà: PD

Domenica 26: VALLE DI PIETRAPAZZA: GLI ALBERI CHE TOCCANO IL CIELO (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

LUGLIO 2016

Domenica 3: VALDAZZE - VILLE DI ROTI - MONTE DELLA ZUCCA (Arezzo)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

Domenica 10: ALLE SORGENTI DELL'AMBRO NEI MONTI SIBILLINI (Fermo)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 1036 m; difficoltà: E

Venerdì 15 Sabato 16 e Domenica 17: INTERSEZIONALE CON IL CAI DI UDINE (Udine)

Alpi Carniche Occidentali: alla scoperta del territorio di Sauris

Giovedì 21: VIA FERRATA DELLA MEMORIA - VAJONT (Belluno)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 300 m; difficoltà: EEA - MD

Venerdì 22 e Sabato 23: SALITA ALLA CIMA GIOVERETTO (Bolzano)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 900 m; difficoltà: F+

Domenica 24: ESCURSIONE NELL'ALTO MUGELLO (Firenze)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 1000 m; difficoltà: E

Domenica 31: VALLE DELLE PRIGIONI (Perugia)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 400 m; lunghezza: 9,5 km; difficoltà: EE

AGOSTO 2016

Domenica 7, Lunedì 8 E Martedì 9: Dolomiti

Sulle Vie Ferrate del Catinaccio e dei Denti di Terrarossa (Trento)

Domenica 14: RISALITA DEL TORRENTE RABBI (Forlì-Cesena)

Tempo: 8 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 17 km; difficoltà: E

Venerdì 19 e Sabato 20: VIA NORMALE ALLA CRODA DEI RONDOI (Bolzano)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 1250 m; difficoltà: PD+

Sabato 20 e Domenica 21: PARCO DEL CORNO ALLE SCALE (Bologna)

Due giorni di escursioni alla scoperta dell'Appennino Bolognese

Domenica 28: MONTE PAGANUCCIO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 800 m; dislivello discesa: 850 m; lunghezza: 16 km; difficoltà: E

SETTEMBRE 2016

Sabato 3 e Domenica 4: MAJELLA: GLI EREMI DI CELESTINO (Pescara)

Due giorni di escursioni alla scoperta degli Eremi della Majella

Sabato 10 e Domenica 11: FINE SETTIMANA NELLE FORESTE CASENTINESI (Forlì-Cesena)

Intersezionale con la Sezione del CAI di Pesaro e la Sottosezione di Fossombrone

Sabato 17: FALESIA DI GELAGNA ALTA (Macerata)

Scalate in palestra di roccia su vie di più tiri

Sabato 17 e Domenica 18: DOLOMITI (Belluno)

Sentiero Attrezzato Ivano Dibona - Vallon Popera

Domenica 18: IL CAMMINO DI SAN FRANCESCO IN VALMARECCHIA (Forlì-Cesena)

Tempo: 8 h; dislivello salita: 1000 m; lunghezza 25 km; difficoltà: E

Sabato 24: GROTTA DEL MONTE CUCCO - SIGILLO (Perugia)

Tempo: 5 h; difficoltà: F

Sabato 24 e Domenica 25: ASSISI - MONTE SUBASIO - SPELLO (Perugia)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 1000 m; lunghezza: 21 km; difficoltà: E



Club Alpino Italiano Sezione di Rimini

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ Maggio 2016 - Settembre 2016



Domenica 1 Maggio 2016

DA MONTEROMANO A MONTERONE (Arezzo)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 580 m; lunghezza: 15 Km; difficoltà: E

Raggiunto l'abitato di Monteromano (512 m), situato a pochi chilometri da Sestino, l'itinerario segue un'antica mulattiera che collegava l'omonimo castello al Sasso di Simone. La torre di Monteromano (676 m), risalente al 1200, testimonia quanto importante fosse il controllo di questo territorio, ai confini tra Marche e Toscana. Il percorso su cresta offre ampi spazi panoramici in alternanza a tratti boschivi fino a raggiungere il Monte Luccio (952 m) e la successiva deviazione sul sentiero CAI N° 7 a 989 metri di quota. Si percorre quindi un lungo tratto della Val di Meola e in continua piacevole discesa si arriva a Fusigno (706 m) sito di un interessante insediamento di epoca romana. Superata Ca' di Betto (644 m) si raggiunge in breve il piccolo borgo medievale di Montirone (428 m) caratteristico e ben conservato. Da qui pochi chilometri su strada e stradello consentono di tornare a Monteromano lungo il Fosso Marigliano che si guada nei pressi di un antico mulino.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: ASE Giovanni Fabbro Cell. 340.2316900



"Le Porte" del Rio Vitoschio

Sabato 7 Maggio 2016

FALESIA DEL RIO VITOSCHIO (Pesaro-Urbino)

Scalate in palestra di roccia.

Per informazioni: IA Loris Succi

Cell. 335.6175840



Tratta dal libro di Claudio "Caio" Getto: "Siamo mica qui per divertirci"

Domenica 8 Maggio 2016

SANT'AGATA FELTRIA E DINTORNI - ITINERARI DI SAN FRANCESCO (Rimini)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 640 m; lunghezza 17 km; difficoltà: E

Si ritiene che San Francesco d'Assisi sia passato da Sant'Agata Feltria nel 1213 e qui abbia dato vita al primo nucleo di un Convento di Frati Minori. Questo evento è attestato dalla lunga tradizione, dagli storici e dall'Ordine Francescano. L'escursione attraverserà i luoghi dove il Santo ristrutturò una celletta che aveva ricevuto in dono dai frati, della quale però restano solo i ruderi poiché venne distrutta durante le soppressioni napoleoniche. Percorrendo carrarecce, sentieri e strade arriveremo sul Monte Ercole, caratterizzato da un terreno adatto alla coltura del castagno. Transiteremo poi sul "Sentiero delle farfalle" per concludere l'itinerario a Sant'Agata Feltria. Qui, chi vorrà, potrà visitare il castello, il piccolo Teatro Mariani e la piazzetta con la chiocciola ideata da Tonino Guerra.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com

Domenica 15 Maggio 2016

17° GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI (Forlì-Cesena)

Tempo: 8 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: EE

È questo il diciassettesimo giro del lago.

Con questa classica escursione conosciuta ormai a livello nazionale torniamo nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e più precisamente nei luoghi modificati dalla diga che ha sbarrato il corso del fiume Bidente di Ridracoli creando l'omonimo lago artificiale. Que-



Il caratteristico ponte a "schiena d'asino" di Ridracoli

sti luoghi che intorno al 1300 – 1400 erano ancora coperti da una lussureggiante foresta, oggi, attraverso la visione delle antiche opere dell'uomo, la varietà e il fascino dei paesaggi attuali nonché la conoscenza storica delle vicende che li hanno interessati, riescono ancora a rendere questa escursione una delle più affascinanti della regione. L'escursione, per durata e impegno fisico, è adatta a persone allenate. Alcuni brevi tratti su traccia di sentiero e pendii ripidi richiedono passo fermo. Possibili guadi di corsi d'acqua. Partenza da Rimini con mezzi propri alle ore 07:00 oppure ritrovo al parcheggio-biglietteria per la diga con partenza escursione alle ore 09:00.

Direttore escursione: ANE Renato Donati - Cell. 338.8985431 - renatodonati62@alice.it

Sabato 21 Maggio 2016

TRAVERSATA DEL MONTE SAN BARTOLO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 500 m; difficoltà: E



La Falesia di Monte San Bartolo

La falesia del Monte San Bartolo, che si erge al confine fra la spiaggia romagnola e marchigiana, offre un susseguirsi di inaspettati speroni a picco sul mare alternati a piccole ed intime valli, che, in questa stagione, sono ravvivate dal giallo intenso delle ginestre. Il nostro percorso si snoda lungo stradelli e sentieri offrendo suggestivi scorci pa-

noramici sia sulle verdi colline dell'interno, sia sull'azzurro del Mare Adriatico e ci permetterà di immergerci in un ambiente che, seppure molto influenzato dall'uomo, regala angoli suggestivi e profumi penetranti. L'escursione prevede di raggiungere Pesaro in treno e di utilizzare bus e treno per il rientro a Rimini. Maggiori informazioni in sede.

Direttore escursione: AE-ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Domenica 22 Maggio 2016

ESCURSIONE NELL'ALTA VALLE DEL SAVIO (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; difficoltà: E



Montione

L'itinerario si svolge nell'Alta Valle del Savio, dove questa si insinua fra lo spartiacque a Sud e i massicci del Fumaiolo e del Comero a Est e Nord. Raggiungeremo in automobile una piazzola a 861 metri di quota lungo la strada di crinale che dal Valico di Montecoronaro porta al caratteristico borgo di Montione. Da qui ci incammineremo in leggera discesa lungo la strada e, superato Montione, raggiungeremo con sentiero ben tracciato il crinale appenninico al Passo Rotta dei Cavalli (1172 m). Seguiremo quindi il crinale verso Est, in bell'ambiente boschivo, transitando per le rocce fagliate di Buca del Tesoro e, toccato il punto più alto a Poggio dei Tre Vescovi (1232 m), proseguiremo la discesa lungo il crinale fino a tornare alle automobili. Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione:
AE Gian Luca Gardini
Cell. 328.8894422



Il crinale di Poggio Tre Vescovi

Domenica 29 Maggio 2016

L'ALTA VALLE DELL'ACERRETA - EREMO DI GAMOGNA - TREBBANA (Ravenna)

Tempo: 6,30 h; dislivello salita: 650 m; lunghezza: 17 km; difficoltà: E

Questa proposta di itinerario offre la possibilità di toccare gli aspetti più significativi di quest'angolo di Appennino Faentino, all'interno del quale l'Eremo di Gamogna e la chiesetta di Trebbana con la sua leggendaria quercia secolare, rappresentano sicuramente notevoli elementi di interesse, situati in un ambito naturalistico pregevole. Raggiungiamo da San Benedetto in Alpe il Passo della Peschiera (930 m) e da questa località iniziamo a percorrere in direzione Est i panoramici rilievi del crinale che separa la Valle dell'Acerreta da quella del Tramazzo. In prossimità del Monte del Cerro (879 m) iniziamo la discesa che ci porterà in vista dell'antica canonica di Trebbana, da qui proseguiamo fino a raggiungere la località Ponte della Valle (514 m).

Nella seconda parte dell'escursione si risale, prima gradualmente poi in modo deciso la valle ed in poco più di un'ora di cammino si arriva all'Eremo di Gamogna (793 m). Questo luogo per storia e suggestività merita sicuramente una sosta non affrettata. Al termine resta da percorrere un ultimo tratto, che si snoda tra i Valloni di Gamogna e si congiunge con la provinciale al Passo dell'Eremo (921 m) dove termina l'escursione. Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE Carlo Lanzoni – Tel. 0541.25248

Giovedì 2 Giugno 2016

SGUARDI E SAPORI ATTRAVERSO LONDA (Firenze)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 300 m; lunghezza: 12 km; difficoltà: E

Il nostro itinerario parte dal paese di Londa, nella valle del Fiume Sieve e segue un percorso sul quale hanno transitato viandanti, pellegrini, eserciti e, narra la leggenda, anche il condottiero Annibale. L'anello intende raccordare alcune tra le più belle frazioni del Comune di Londa: Caiano, Fornace, Rincine e Petroio. L'escursione si snoda attraverso un territorio ricco di storia, alla scoperta di antichi mulini ora trasformati in pittoreschi ruderi, ponti medievali e ariosi casolari disseminati tra vigneti e uliveti. Tabernacoli e pievi millenarie risaltano sullo sfondo di uno scenario che si apre su gole montane, boschi misti e torrenti impetuosi che scendono dal Monte Falterona. Una guida ambientale del Comune di Londa sarà con noi per arricchire le nostre conoscenze. In località Rincine sarà possibile degustare alcuni prodotti tipici, per cui si richiede la prenotazione, con versamento della quota di € 6,00 entro Giovedì 26 Maggio 2016. Dopo l'escursione, chi vorrà, potrà intrattenersi in paese per partecipare alla tradizionale festa contadina di Londa dove saranno lieti di ospitarci. Partenza con mezzi propri alle ore 07:00.

Direttore escursione: Roberto Maggioli
Cell. 331.6017126



Panorama su Londa

Domenica 5 Giugno 2016

NELLA VALLE DEL TORRENTE FANTELLA (Forlì-Cesena)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 550 m; difficoltà: E



La Valle Fantella

Escursione in una valle poco frequentata, molto bella ed interessante sotto il profilo paesaggistico e storico. Sono visibili notevoli stratificazioni in pareti dove con occhio attento vi si possono leggere varie fasi di evoluzione del tempo. Innumerevoli siti di architettura contadina renderanno piacevole e riflessivo il nostro cammino. L'immaginazione sarà capace di rivivere le intense giornate dei nostri progenitori. Giunti a Fantella (420 m) si lascia l'automobile nei pressi del piccolo cimitero.

Inizia qui il nostro itinerario che percorrendo antichi sentieri, oggi gestiti dal CAI, ci permetterà di costeggiare il Torrente Fantella in senso opposto al suo scorrere. Visiteremo vecchi siti di abitazioni e piccoli villaggi di nuclei contadini dediti all'agricoltura e alla pastorizia, oggi ormai distrutti. Tra i tanti merita una citazione particolare Fontemaggio (580 m), con pregevoli archi che sovrastavano le stalle, ancora ben conservati. Salendo ancora un po', si arriva alla Magera (640 m) altro rudere di notevole interesse e punto panoramico. Da qui comincia la discesa per sentieri e stradelli fino a raggiungere il punto per attraversare il Torrente Fantella che per l'intero percorso è stato testimone del nostro andare. Una volta oltrepassato proseguiremo su comoda strada sterrata la via del ritorno. Anche in questa occasione, attraverseremo alcuni villaggi in miniatura, tutt'ora abitati: Sant'Agata (584 m), Sant'Eufemia (514 m) Casone (540 m). L'arrivo a Fantella concluderà il nostro anello. Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione : AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745

San Paolo in Alpe



Domenica 12 Giugno 2016

SAN PAOLO IN ALPE - FIUMARI - POGGIO CAPANNINA (Forlì-Cesena)

Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 562 m; lunghezza: km 10,830; difficoltà: E

Lasciate le automobili in prossimità della sbarra sullo stradello che porta alla Lama, si continua a piedi e in 30 minuti circa si arriva alla bellissima e rinomata località di San Paolo in Alpe, dove si può ammirare una vasta zona del versante meridionale del Parco Nazionale e che in autunno mostra l'impareggiabile spettacolo delle foreste dipinte dalla policromia dei colori caratteristici della stagione. A lato della chiesa si imbecca il sentiero CAI N° 255 che, dopo essere passato vicino al vecchio cimitero, scende con un sentiero fiancheggiato in parte da vecchi corrimano in legno. Alla fine della discesa attraversato il Fosso Fiumicino di San Paolo e fatti pochi passi sullo stradello si prende la traccia che su crinale e in direzione Sud, dopo aver attraversato una grande varietà di ambienti forestali, ci conduce prima a Poggio Ricopri e poi a Poggio Capannina dove intersechiamo lo stradello che in discesa e in breve ci riporta alle automobili. A fine escursione è prevista una sosta presso la "Fonte della Misericordia" dove si trova un'area attrezzata di barbecue, fontana e tavoli con panche per un simpatico momento conviviale con una grigliata. Chi volesse partecipare alla grigliata deve comunicare la sua adesione in sede versando un piccolo acconto, entro Giovedì 9 Giugno 2016.

Direttore escursione: ANE Renato Donati - Cell. 338.8985431- renatodonati62@alice.it

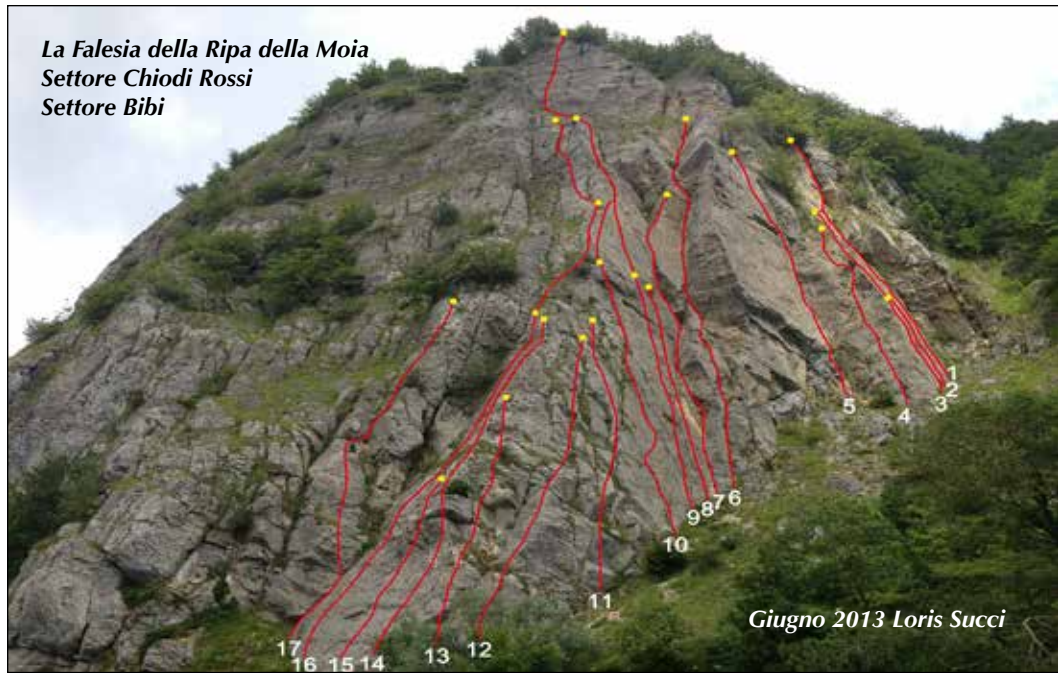
Sabato 18 Giugno 2016

FALESIA RIPA DELLA MOIA (Forlì-Cesena)

Scalate in palestra di roccia su monotiri.

Per informazioni: IA Loris Succi - Cell. 335.6175840

*La Falesia della Ripa della Moia
Settore Chiodi Rossi
Settore Bibi*



Giugno 2013 Loris Succi

Domenica 19 Giugno 2016

FABRIANO - EREMO DI VAL DI SASSO (Ancona)

Tempo: 4 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 8 km; difficoltà: E



L'Eremo di Val di Sasso

L'Eremo di Val di Sasso, un tempo detto della Rometta, secondo la tradizione fu donato alle monache benedettine alla fine del 700 e sembra aver ospitato anche san Francesco. Sebbene oggi appaia umile e spoglio, conserva un innegabile fascino grazie alla sua posizione. Si affaccia, infatti, quale ardito balcone panoramico, sulla cupa ed angusta Valleremita. Per raggiungere l'Eremo il nostro percorso si snoda, inizialmente, fra campi coltivati per poi seguire le stazioni della via Crucis immerse fra splendidi faggi di

grandi dimensioni. Lasciato l'Eremo si risale il bosco per giungere fino ai prati sommitali del Monte Puro dalla cui cima si apre una suggestiva quinta di monti e colline; il ritorno segue sentieri poco segnalati che ci riconducono nuovamente all'Eremo. Trasferendoci, in automobile a Fabriano, nel pomeriggio avremo modo di assistere alle infiorate artistiche realizzate con l'utilizzo di fiori ed erbe, tra i chioschi e le piazze del centro storico raccontati dalla Socia CAI Gloria Valentincich, grande appassionata ed esperta d'arte.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE - ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Sabato 25 Giugno 2016

BUSO DELLA RANA - MONTE DI MALO (Vicenza)

Tempo: 5 h; difficoltà: PD

Il Buso della Rana è una grandiosa cavità carsica, un labirinto di oltre 27 chilometri di gallerie. Si tratta della più estesa grotta ad unico ingresso presente in Italia. È un Sito di Interesse Comunitario (SIC) per le rare specie di pipistrelli ed invertebrati che frequentano la grotta. Ha un andamento sub-orizzontale ed è percorsa da numerosi torrenti. Il percorso è caratterizzato da una strettoia iniziale, da una ferrata sul torrente e da ampie sale fino ad arrivare al Ramo delle Marmitte in cui la presenza di acqua alta fino quasi



Il Buso della Rana

al bacino ci accompagnerà fino all'uscita. Materiale necessario per l'escursione: tuta intera da meccanico o similare, guanti da giardiniere, imbracco, casco con luce frontale, longe o rinvio di sicura, scarponi da trekking, cambio completo. Iscrizione obbligatoria entro il Giovedì 9 Giugno 2016 per un massimo di 15 partecipanti. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 16 Giugno 2016 alle ore 21:00 per aggiornamenti e per concordare l'orario di partenza con mezzi propri. In caso di maltempo l'escursione verrà annullata.

Direttore escursione: ISS Sara Fattori - Cell. 339.4816320

Domenica 26 Giugno 2016

VALLE DI PIETRAPAZZA: GLI ALBERI CHE TOCCANO IL CIELO (Forlì-Cesena)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

Partiremo dalla piccola chiesa di Sant'Eufemia di Pietrapazza, per addentrarci in una valle tra le più integre del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Dopo aver attraversato il Bidente di Pietrapazza, saliremo inerpicandoci su uno stretto crinale. Da questo eccezionale punto panoramico potremo ammirare gran parte della Valle di Pietrapazza, con i boschi intervallati da continui affioramenti rocciosi e i poderi oramai abbandonati. Durante tutto il percorso potremo vedere alberi particolari, segnalati per la loro maestosità. Arriveremo al passo della Crocina, da dove inizieremo il ritorno attraverso un fitto bosco. Da Siepe dell'Orso inizia la mulattiera che attraversa vecchi pascoli e costeggia i resti di antiche case abbandonate da decenni. Proseguiremo la discesa fino a lambire il cimitero di Pietrapazza e ritrovarci dinanzi alla chiesa, dove chiuderemo l'anello. Per le automobili da utilizzare per il viaggio occorre tenere presente che gli ultimi 10 chilometri di strada per arrivare a Pietrapazza sono su sterrato sconnesso.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com

Domenica 3 Luglio 2016

VALDAZZE - VILLE DI ROTI - MONTE DELLA ZUCCA (Arezzo)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

Dal Passo di Viaggino, in direzione Pieve di Santo Stefano, si raggiunge la località Valdazze (969 m) dove si parcheggia l'automobile. Qui si prende un sentiero non segnato, che incrocia uno sterrato che porta all'Eremo della Madonna del Faggio (837 m)



Eremo Madonna del Faggio

risalente al XV secolo. Dopo breve sosta si prende il cammino sul sentiero CAI N° 12 in direzione Castello di Roti (774 m) e dopo aver guadato il Fiume Tevere, si giunge a Ville di Roti (676 m) piccolo borgo con soli 19 abitanti, ma di antica storia. Si prosegue per risalire la dorsale appenninica tra macchie di pino nero, castagni, e boschi di faggio fino al Passo delle Rocche (1100 m). Deviando a destra sul sentiero di crinale N° 00 in breve si raggiunge la vetta del Monte della Zucca (1268 m). La discesa verso Valdazze consente di chiudere il percorso ad anello.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: ASE Fabbro Giovanni – Cell. 340.2316900

Domenica 10 Luglio 2016

ALLE SORGENTI DELL'AMBRO NEI MONTI SIBILLINI (Fermo)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 1036 m; difficoltà: E



Sorgenti del Fiume Ambro

L'itinerario proposto è una bellissima escursione che ci porterà a percorrere lungo il perimetro tutta la Val d'Ambro (tra andata e ritorno) splendido panorama non inferiore alle suggestive sorgenti del fiume. La principale di queste, sgorga da una piccola grotta sul versante del Monte Priora, una volta ombreggiata da Faggi e Carpini purtroppo crollati a

causa della neve. Da notare il piccolo villaggio di pastori a Prato Porfidia, unico esempio di insediamento abitativo del genere sui Sibillini. L'escursione si svolgerà prevalentemente nel bosco, dal quale si uscirà in prossimità dell'alta valle caratterizzata da scenari di pinnacoli rocciosi, gole e possenti versanti erbosi. Il dislivello complessivo è discreto e si sviluppa su una notevole lunghezza (la salita più faticosa è quella che parte dal Santuario).

Partenza con mezzi propri alle ore 06:30.

Direttore escursione: ANE Renato Donati - Cell. 338.8985431

Venerdì 15 Sabato 16 e Domenica 17 Luglio 2016

INTERSEZIONALE CON IL CAI DI UDINE (Udine)

ALPI CARNICHE OCCIDENTALI: ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO DI SAURIS

È l'occasione per visitare insieme agli amici della Sezione del CAI di Udine una delle zone dell'arco alpino più ricche dal punto di vista naturalistico, con oltre duemila specie botaniche, fitti boschi secolari e animali che qui hanno trovato il loro habitat ideale. Fanno da cornice alpeggi, malghe, laghi e borghi alpini come quello di Sauris (1212 m) punto di partenza delle escursioni in programma. Iscrizioni in sede per un massimo di 20 partecipanti con versamento di una caparra di € 30,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Il costo per la mezza pensione in albergo (2 pernottamenti) è di € 110,00 a cui vanno aggiunti € 75,00 per il viaggio in pullman e € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 7 Luglio 2016 alle ore 21:00. Partenza con pullman Venerdì 15 Luglio 2016 alle ore 07:00 dal parcheggio dei Sindacati di Rimini in Via Caduti di Marzabotto.

Venerdì 15 Luglio 2016

LE SORPRESE DI SAURIS

Sauris è un centro rinomato per la produzione del prosciutto e degli insaccati, tant'è che ogni anno, di questi giorni, si celebra la festa dedicata al prodotto tipico locale. Pertanto, dopo la sistemazione in albergo, si potrà visitare il prosciuttificio Wolf di antica tradizione, percorrere le vie del borgo, visitare il museo etnografico e gustare le varie prelibatezze.

Sabato 16 Luglio 2016

ANELLO DEL MONTE PIÈLTINIS

Tempo: 5 h; dislivello salita: 750 m; lunghezza: 13 Km; difficoltà: E

Il percorso è molto interessante per gli aspetti geologici e naturalistici. Raggiunta Sauris di Sopra (1394 m), si sale per ripidi tornanti e si prende decisamente quota per arrivare poi alla Sella Festòns (1860 m) dove spazi aperti permettono di ammirare le vette delle Dolomiti Pesarine e il bastione del Monte Bivera. Attraversati ampi pascoli si percorre il sentiero di cresta sovrastante Sauris di Sotto e il suo lago per portarsi dapprima alla Sella Malins (1860 m) e quindi sulla stretta ed erbosa vetta del Monte Pièltinis (2027 m) che offre un panorama a 360°, dai Cadini di Misurina, all'Antelao, alle Dolomiti Friulane. In discesa si raggiunge la Casera Pièltinis (1739 m) per poi aggirare un vallone con tratti un po' ripidi e brevi traversate. Seguendo il tracciato ad anello si rientra a Sauris di Sotto.

Domenica 17 Luglio 2016

ANELLO DELLE CRESTE DEL MONTE COLMAIER

Tempo: 4 h; dislivello salita: 450 m; lunghezza: km 9; difficoltà: E

L'escursione ha inizio dal Passo del Pura (1417 m) che si raggiunge in pullman. Il sentiero sale nel bosco fino al crinale ricoperto di larici e abeti per scendere in breve nella radura di Casera Nauleni (1641 m). Da qui si percorre una valletta prativa per arrivare alla Sella di Forchia Nauleni (1703 m) dove inizia il percorso di cresta fino alla cima del Monte Colmaier (1858 m). In questo tratto si può ammirare la struttura di una cucina da campo austriaca risalente alla prima guerra mondiale. Si prosegue verso Nord per raggiungere prima la sella Forchia Grande (1739 m) poi la sella Forchia Piccola (1752 m) e, dopo breve tratto in salita, la cima del Monte Sèsilis (1812 m). Si scende in direzione della Casera Colmaier (1670 m) situata in una splendida radura dove, imboccando una comoda strada forestale, si ritorna al Passo del Pura.

Direttore escursione:
Mondaini Luca
Cell. 348.8400715



Sauris

Giovedì 21 Luglio 2016

VIA FERRATA DELLA MEMORIA - VAJONT (Belluno)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 300 m; difficoltà: EEA - MD



L'aereo tracciato della Via Ferrata della Memoria

Nasce nelle Dolomiti la strepitosa via ferrata del Vajont, la "Ferrata della Memoria", concepita da una geniale idea di Fabio Bristol "Rufus" delegato del Soccorso Alpino delle Dolomiti Bellunesi, che ha voluto ricordare, anche attraverso lo sport, la tragedia del Vajont. La nuova via ferrata percorre la destra orografica della gola del Vajont. La via è esposta a Sud e ha uno sviluppo di oltre 700 metri. Dopo la bellissima Falesia di Erto, grazie alla nuova Via Ferrata del Vajont questa

zona e le sue pareti diventano ancor più luogo ideale per gli appassionati di montagna. L'escursione è riservata a chi ha esperienza in ferrate e percorsi alpinistici. Iscrizioni entro Giovedì 14 Luglio 2016 con riunione dei partecipanti. Obbligatorio il set da ferrata omologato. Il Direttore si riserva di selezionare i partecipanti in base alle caratteristiche del percorso.

Partenza con mezzi propri alle ore 06:00.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745

Venerdì 22 e Sabato 23 Luglio 2016

SALITA ALLA CIMA GIOVERETTO (Bolzano)

Tempo: 5 h; dislivello salita: 900 m; difficoltà: F+

La Cima Gioveretto (3439 m) o Cima Zuffritspitze sorge isolata a cavallo tra Val d'Ultimo e Val Martello e si presenta come una bella piramide rocciosa nettamente distinta dalle cime vicine. La sua salita, in condizioni normali non presenta particolari difficoltà, l'unico passaggio su roccia difficile ed esposto è attrezzato con fune metallica. Il panorama è magnifico. Spazia dal Monte Vioz, al Gran Zebrù, Ortler, più a Nord le Alpi di confine con Pala Bianca e più distanti le Dolomiti. Il tempo di salita è considerato con partenza e ritorno dal Rifugio Canziani (2560 m). Il rifugio si raggiunge dal parcheggio al Lago Fontana Bianca con due ore di cammino per facile sentiero escursionistico. Iscrizioni in sede, per un numero massimo di 15 partecipanti, entro Giovedì 23 Giugno 2016 con versamento di una caparra di € 20,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. È richiesta l'esperienza come pure l'attrezzatura necessaria ad affrontare in autonomia le difficoltà tecniche e ambientali tipiche dell'alta montagna. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 21 Luglio 2016 alle ore 21:00.

Direttore: ISA - Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050

Domenica 31 Luglio 2016

VALLE DELLE PRIGIONI (Perugia)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 400 m; lunghezza: 9,5 km; difficoltà: EE



Ci troviamo al confine tra Marche e Umbria, nel versante settentrionale del monte Cucco, dove si ha la fortuna di esplorare luoghi nascosti e ricchi di fascino e bellezze da scoprire. L'itinerario parte dal piccolo paese di Coldipecchio da dove si imbecca un sentiero che, salendo gradualmente, ci svela il

suggestivo scenario della Valle delle Prigioni, generata dall'azione erosiva dall'omonimo rio. La valle è ricoperta da fitti boschi ed è caratterizzata da imponenti massi di calcare massiccio; avanzando in quota si raggiunge la Fonte di San Giglio, luogo di importanti ritrovamenti di ammoniti. Il sentiero prosegue in zone ombreggiate e dopo circa un chilometro inizia a scendere, anche in maniera scoscesa, in un ambiente dove l'orientamento è reso, a volte, difficile dalla fitta vegetazione di ginestre e rovi. Si prosegue poi percorrendo il fondo della valle costeggiando, o passando dentro il rio, superando quindi un gigantesco masso di calcare chiamato "Scarpa del Diavolo". Attraversata una stretta galleria scavata per l'acquedotto, dopo circa un chilometro, un piccolo tratturo conduce al borgo di Pascelupo da dove si ritorna al punto di partenza. Partenza con mezzi propri alle ore 07:30

Direttore escursione: Mario Vallazza - Cell. 389.9132583

Domenica 7, Lunedì 8 e Martedì 9 Agosto 2016

SULLE VIE FERRATE DEL CATINACCIO E DEI DENTI DI TERRAROSSA (Trento)

Il Catinaccio o Rosengarten è tra i più celebri gruppi montuosi di tutto l'arco alpino. Grazie all'abbondanza e varietà di itinerari, alla buona dotazione di rifugi e punti di appoggio è molto amato e frequentato da alpinisti ed escursionisti. Percorreremo alcune vie ferrate molto conosciute del settore Nord-Est. E' obbligatoria l'attrezzatura da ferrata omologata. Iscrizione in sede, per un massimo di 12 partecipanti, entro Giovedì 21 Luglio 2016 con il versamento di una caparra di € 40,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 4 Agosto 2016 alle ore 21:00.

Domenica 7 Agosto 2016

VIA FERRATA DEL CATINACCIO DI ANTERMOIA

Tempo: 6 h; dislivello salita: 1080 m; dislivello discesa: 530 m; difficoltà: EEA - PD

Partenza da Rimini alle ore 06:00 con automobili proprie per raggiungere Pera di Fassa. Con pulmino navetta si raggiunge la spianata del Gardeccia. Si prosegue a piedi per facile sentiero fino al Passo Principe e all'attacco del percorso attrezzato. Si tratta di due corte vie ferrate non difficili, la prima in salita sul Versante Ovest e la seconda in discesa sul Versante Est. Pernottamento con mezza pensione al Rifugio Antermoia (2497 m).



Lunedì 8 Agosto 2016

VIA FERRATA LAURENZI

Tempo: 5 h; dislivello salita: 600 m; dislivello discesa: 700 m; difficoltà: EEA - D

Ferrata difficile con vari passaggi in cresta, esposti con tratti non attrezzati. È richiesta esperienza su percorsi attrezzati impegnativi e passo sicuro. Pernottamento con mezza pensione al Rifugio Alpe di Tires (2400 m).

Martedì 9 Agosto 2016

VIA FERRATA MAXIMILIAN AI DENTI DI TERRAROSSA

Tempo: 7 h; dislivello salita: 600 m; dislivello discesa: 1050 m; difficoltà: EEA - PD

È una ferrata meno difficile della Laurenzi, ma occorre prestare molta attenzione e avere passo sicuro per la presenza di tratti esposti non attrezzati e alcuni punti franosi. Ripassati al Rifugio Alpe di Tires, torneremo al Passo Principe e poi di nuovo al Gardeccia per riprendere il pulmino che ci riporterà alle automobili.

Direttore escursione:

AE Silvano Orlandi

Cell. 339.6975901

silvanoorlandi05@gmail.com



Domenica 14 Agosto 2016

RISALITA DEL TORRENTE RABBI (Forlì-Cesena)

Tempo: 8 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 17 km; difficoltà: E

L'Alta Valle del Rabbi risulta essere una delle ultime colonizzate dall'uomo ed una delle prime ad essere abbandonata: i segni di questa blanda antropizzazione si scorgono oggi nell'elevata naturalità dell'ambiente, con boschi di cerro notevolmente estesi e poco degradati. Questo lungo itinerario ci porta alla scoperta di alcuni angoli veramente integri poiché percorreremo anche un bel tratto nel greto del Rabbi, fra pozze e cascatelle, completamente fuori sentiero. Pur non presentando grosse difficoltà, la progressione, in questo tipo di terreno, è lenta ed un po' faticosa, ma divertente. Inizialmente una bella mulattiera costeggia la sinistra idrografica del Rabbi che risaliremo, dentro il corso d'acqua, a partire da Case Poderina. In seguito una comoda sterrata, all'ombra del grandioso massiccio del Falterona, ci riporta verso Nord a guadagnare una pista in discesa che ci ricondurrà, sfiorando alcuni ruderi, al fondovalle e al punto di partenza. Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore Escursione: AE - ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760

Venerdì 19 e Sabato 20 Agosto 2016

DOLOMITI DI SESTO - VIA NORMALE ALLA CRODA DEI RONDOI (Bolzano)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 1250 m; difficoltà: PD+

Paul Grohmann ne parlò in forma lapidaria: *"Dal passo si può anche salire la Croda dei Rondoï, ma non è per tutti"*. La montagna più nota della Val Campodidentro è la cima dei Tre Scarperi mentre è meno conosciuta la Croda dei Rondoï. Grazie alla sua cima isolata il panorama spazia a 360° e offre un'insolita visione della Tre Cime di Lavaredo, proprio di fronte e non dal basso. La sua Via Normale è segnata solo con ometti e si può considerare un'autentica esperienza classica di croda. È richiesta l'esperienza come pure l'attrezzatura necessaria ad affrontare in autonomia le difficoltà tecniche e ambientali della salita. Iscrizioni in sede, per un numero massimo di 12 partecipanti, entro Giovedì 21 Luglio 2016 con versamento di una caparra di € 20,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 18 Agosto 2016 alle ore 21:00.

Direttore: ISA - Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050



La Croda dei Rondoï da Est

Sabato 20 e Domenica 21 Agosto 2016

PARCO DEL CORNO ALLE SCALE (Bologna)

La parte alta dell'Appennino Emiliano si presenta come un sistema di crinali dalle forme spesso arrotondate, ma anche inciso, sui due versanti, da una serie di solchi vallivi. Vari periodi glaciali e crisi climatiche lo hanno modellato in modo caratteristico originando circhi glaciali, laghetti e piccole morene. Il Corno alle Scale e le vette che formano la sua cornice costituiscono il nucleo principale dell'Area Protetta omonima, che comprende ambienti estremamente diversificati: dalle brughiere e praterie d'alta quota si passa ad ombrosi boschi di faggio da dove emergono gruppi di case in pietra, da ampie testate vallive a splendidi salti d'acqua, dai dirupati Balzi dell'Ora ai borghi storici. Cena, pernottamento e colazione all'Albergo Madonna dell'Acero al costo di € 50,00 a cui vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Iscrizioni entro Giovedì 30 Giugno 2016 con versamento di una caparra di € 25,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 18 Agosto 2016 alle ore 21:00.

Sabato 20 Agosto 2016

LAGO CAVONE - LAGO SCAFFAILOLO

Tempo: 6 h; dislivello salita: 520 m; lunghezza: 8 km; difficoltà: E

Dal laghetto del Cavone, attraversando la ripida faggeta, guadagnamo una vasta conca glaciale. Lì il bosco lascia spazio alla prateria d'altitudine, mentre il vallone diventa particolarmente affascinante. Giunti al Passo della Porticciola (1676 m), ci troviamo di fronte a punti panoramici di grande bellezza. Dal vasto pendio prativo dell'Alpe di Rocca Corneta, proseguiamo sul sentiero che si affaccia sulla sottostante conca di Rio Piano. Risaliamo quindi sino a guadagnare direttamente prima la Punta Sofia e poi la cima del Corno alle Scale a (1945 m). Da qui scendiamo, sempre in un ambiente panoramico, fino alla punta Giorgina (1927 m), e transitando dal Passo dello Strofinatoio, raggiungiamo il Lago Scaffaiolo dove sorge il Rifugio Duca degli Abruzzi. Scendiamo quindi fino al pianoro delle Malghe, attraversando aree che permettono la fruizione invernale della stazione sciistica e raggiungendo, in breve, il laghetto del Cavone.

Domenica 21 Agosto 2016

MADONNA DELL'ACERO - MONTE LA NUDA - CASCADE DEL DARDAGNA

Tempo: 7 h; dislivello salita: 750 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: E

L'escursione parte dall'interessante Santuario della Madonna Dell'Acero, in località Pian d'Ivo a 1200 metri di quota, da dove si segue una comoda strada forestale in direzione "Sboccata dei Bagnadori". Si sale, inizialmente, all'interno del bosco che alterna faggete ed abetaie, fino a raggiungere il sentiero che conduce in direzione dei Balzi del Fabuino. La salita continua all'interno del bosco, ma con pendenze di tutto rispetto, fino a raggiungere il Monte La Nuda. Da qui proseguiamo fino al Passo del Vallone per poi scendere al laghetto del Cavone; dopo un attraversamento della strada asfaltata, costeggiando il torrente, si avrà una bella veduta sugli affascinanti salti d'acqua del Dardagna e concluderemo il giro con un percorso assai suggestivo che ci ricondurrà al punto di partenza.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:00.

Direttore escursione: Mario Vallazza - Cell. 389.9132583

Domenica 28 Agosto 2016

MONTE PAGANUCCIO (Pesaro-Urbino)

Tempo: 6 h; dislivello salita: 800 m; dislivello discesa: 850 m; lunghezza: 16 km; difficoltà: E



La Gola del Furlo, sullo sfondo Il Monte Paganuccio

L'escursione ha inizio dal paese di Furlo (188 m) nei pressi del Ristorante La Ginestra. Si percorre il sentiero N° 450, per un primo tratto su strada asfaltata poi attraversato il Fosso del Rio si affronta la salita che conduce alla Pradella

(550 m). Da qui si prosegue sempre sullo stesso sentiero e attraversato il Fosso delle Rave, si giunge alla Pianaccia (917m). Si prosegue poi con il sentiero N° 452 fino alla cima del Monte Paganuccio (976 m) dove si può ammirare un panorama a 360°. Si scende con il N° 451 a Ca' i Fabbri (766 m) e si prosegue la discesa fino a Sant'Anna (148 m). L'escursione si svolge nel contesto della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo. Non essendo un giro ad anello, necessita lo spostamento di alcune automobili al punto di arrivo.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745

Sabato 3 e Domenica 4 Settembre 2016

MAJELLA: GLI EREMI DI CELESTINO (Pescara)

Territorio di eremiti e pastori, il Massiccio della Majella per la sua storia e per l'aspra morfologia è stato appropriatamente definito la Tebaide Italiana. In questo potente scenario nella seconda metà del 1200, visse ed operò il monaco eremita Pietro Angelerio da Morrone, il quale, grazie al suo carisma e alla sua spiritualità, nel 1294 venne eletto Papa assumendo il nome di Celestino V. In breve, la sua personalità evidenziò l'incompatibilità tra la pratica rigorosa del messaggio evangelico e il cinico esercizio del potere. Dopo aver rassegnato le dimissioni (quelle che Dante definì "il gran rifiuto") fu imprigionato nella Rocca di Fumone dove morì. L'escursione proposta tocca gli eremi e i luoghi di questa mitica figura, la cui memoria, nel culto popolare locale è ancora viva. Il costo per il trattamento di mezza pensione in albergo è di € 60,00 a cui vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Iscrizioni in sede, per un numero massimo di 15 partecipanti, entro Giovedì 28 Luglio 2016 con versamento di una caparra di € 30,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 1 Settembre 2016 alle ore 21:00.

Sabato 3 Settembre 2016

DECONTRA - EREMO SAN BARTOLOMEO - EREMO SANTO SPIRITO - MAJELLETTA

Tempo: 6,30 h; dislivello salita: 950 m; lunghezza: 16 Km; difficoltà: E

Dal caratteristico paese di Deontra ubicato a 810 metri di quota, in prossimità di Caramanico, iniziamo l'escursione attraverso i vicini pianori, fino ad affacciarci sul canyon dove è incastonato l'Eremo di San Bartolomeo. Dopo avere visitato questo suggestivo luogo, risaliamo la Macchia di



L'Eremo di San Bartolomeo

Abbateggio per sbucare in prossimità dell'Eremo di Santo Spirito (1132 m). Questo insediamento può essere considerato, per la sua grandezza e articolazione una sorta di casa madre. Sostiamo, confidando nella possibilità di accesso e visita del complesso. Una decisa salita in direzione del Colle Tondo ci porterà nei pressi della Fonte Tettoni (1654 m) e da qui in breve all'Albergo Mamma Rosa dove faremo tappa.

Domenica 4 Settembre 2016

MAJELLETTA - RIFUGIO DI MARCO - EREMO SAN GIOVANNI - DECONTRA

Tempo: 7 h; dislivello discesa: 900 m; lunghezza: 18 Km; difficoltà E

Partiamo, puntando, senza grandi variazioni di quota, in direzione dei prati della Majelletta (1800 m), la nostra meta intermedia è il Rifugio Di Marco (1747 m). Da qui, poco dopo, abbandoniamo il sentiero principale, per una deviazione che dalla Piana Grande scende alla Grotta di San Giovanni (1227 m). Questo ultimo eremo rappresenta un vero nido d'aquila sulla valle dell'Orfento. Il sentiero che vi conduce richiede attenzione e prudenza, in quanto presenta un brevissimo passaggio esposto. Ritornati sulla Piana Grande, iniziamo a percorrere la lunga e graduale dorsale che attraverso boschi e spazi aperti ci ricondurrà al paese di Deontra.

Direttore escursione:

AE Lanzoni Carlo

Tel. 0541.25248



L'Eremo di San Giovanni scavato nella roccia

Sabato 10 e Domenica 11 Settembre 2016**FINE SETTIMANA NELLE FORESTE CASENTINESI (Forlì-Cesena)**

Intersezionale con la Sezione del CAI di Pesaro e la Sottosezione di Fossombrone. Due giorni nel Parco delle Foreste Casentinesi insieme agli amici della Sezione del CAI di Pesaro. Le due escursioni proposte, per dislivello, lunghezza e tipologia di ambienti attraversati sono adatte ad escursionisti allenati e con esperienza. Il costo per la mezza pensione al Ristorante-Albergo Da Gigino in località Corniolo è di € 45,00 a persona a cui vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Partenza con mezzi propri sabato alle ore 07:00.

Sabato 10 Settembre 2016**GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI**

Tempo: 8 h; dislivello salita: 870 m; difficoltà: EE



Il Lago di Ridracoli in un'annata siccitosa

L'escursione prende il via da Ridracoli (433 m), attraverseremo diversi poderi che un tempo erano lavorati dagli abitanti di questi luoghi: Ridondone (760 m), Molinuzzo (602 m), Poderina (719 m), i Botriali (736 m), la Seghettina (700 m). Con il sentiero che conduce alla Lama raggiungeremo poi il Fosso del Molino. Da qui, costeggiando il

lato Est del lago, giungeremo al Rifugio Ca' di Sopra (602 m) da dove faremo ritorno al punto di partenza. In base alle condizioni del livello del lago si valuterà la possibilità di modificare il percorso passando per i poderi Celluzze (557 m), Pratovecchio (840 m) e Ammannatoia (655 m) anziché Ridondone, Molinuzzo, Poderina i Botriali.

Domenica 11 Settembre 2016**NEL CUORE DELLA FORESTA DELLA LAMA**

Tempo: 9 h; dislivello salita: 810 m; difficoltà: EE

Si parte nei pressi di Casanova nell'Alpe e per tracce e sentieri raggiungeremo i poderi di Pratalino (882 m), Il Casone (804 m), Il Castelluccio (732 m) e Molino di Carpinone, nel cuore della foresta. In prossimità di Croce Fabbri, raggiungeremo la strada forestale Cancellino-Lama che percorreremo fino alla Lama (694 m). Da qui entreremo, procedendo fuori sentiero, nella Foresta di Scaramuccia che attraverseremo integralmente fino al podere delle Grigiole (999 m), quindi per agevole pista, transitando per il Paretaio (944 m) e Casanova nell'Alpe (995 m), chiuderemo l'anello.

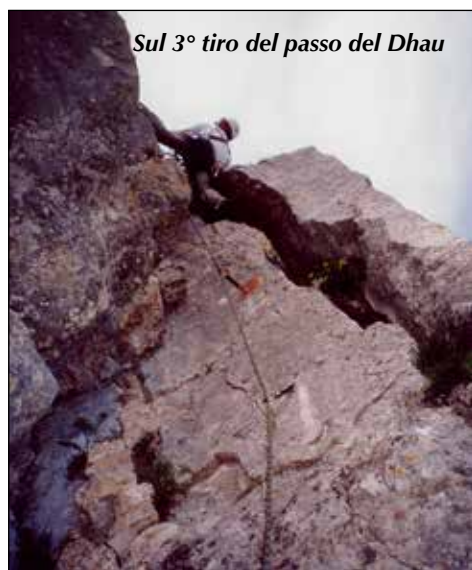
Direttore escursione: AE Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678

Sabato 17 Settembre 2016

FALESIA DI GELAGNA ALTA (Macerata)

Scalate in palestra di roccia su vie di più tiri.

Per informazioni: IA Loris Succi - Cell. 335.6175840



Sabato 17 e Domenica 18 Settembre 2016**SENTIERO ATTREZZATO IVANO DIBONA - VALLON POPERA (Belluno)**

Ai partecipanti è richiesta esperienza su percorsi attrezzati. Necessari: abbigliamento per ambiente di alta montagna, casco, imbraco e set da ferrata omologati. Iscrizioni in sede, per un numero massimo di 12 partecipanti, entro Giovedì 25 Agosto 2016 con versamento di una caparra di € 20,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Il costo per il trattamento di mezza pensione è di € 40,00, per gli impianti di risalita per la sola andata € 20,00 circa. Ai costi vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 15 Settembre 2016 alle ore 21:00 per aggiornamenti.

Sabato 17 Settembre 2016**RIFUGIO LUNELLI - RIFUGIO BERTI - ANELLO DEL VALLON POPERA**

Tempo: 5 h; dislivello salita: 750 m; difficoltà: E

Partenza con mezzi propri dal parcheggio dei Sindacati di Rimini alle ore 6:30 per il Rifugio Lunelli (1568 m) raggiungibile con l'automobile. Si sale poi a piedi al Rifugio Berti (1950 m) e si prosegue per una breve escursione (3 ore circa) ad anello, per sentieri con trincee e manufatti della Prima Guerra Mondiale in un ambiente affascinante per panorama e flora. Pranzo al sacco o a uno dei rifugi.

Domenica 18 Settembre 2016**SENTIERO ATTREZZATO IVANO DIBONA AL MONTE CRISTALLO**

Tempo: 6,30 h; dislivello salita: 150 m; dislivello discesa: 850 m; difficoltà: EEA - PD

Escursione per buona parte in cresta panoramicamente grandiosa, a seguire arditi percorsi aerei della prima guerra mondiale. Può essere annoverato tra i sentieri dolomitici in quota più suggestivi. Appena sotto il Passo Tre Croci, prendiamo la seggiovia per Son Forca e poi la cabinovia per Forcella Staunies e il Rifugio Lorenzi (2919 m) da dove ha inizio il percorso attrezzato. Poco dopo la partenza ci appare lo spettacolare Ponte Cristallo, passerella sospesa nel vuoto e lunga quasi 30 metri. Si prosegue e in breve siamo al bivio per la eventuale salita (tra andata e ritorno 30 minuti circa) al Cristallino d'Ampezzo (3013 m). Si prosegue quasi sempre in falsopiano per cenge, alcune parzialmente attrezzate anche con passerelle in legno, sfiorando vecchie fortificazioni militari. Si continua fino alla Forcella Padeon (2818 m) nei pressi del Bivacco "Maggiore Carlo Buffa". Passato il Vecio del Forame (2868 m) si scende ripidamente per la Forcella Alta (2650 m) e la Forcella Bassa (2420 m). Il Sentiero Attrezzato Di Bona proseguirebbe sotto la lunga Cresta di Zurlon

per scendere poi in Val Padeon e arrivare ad Ospitale, sulla strada Cortina-Dobbiaco. Noi invece, volendo chiudere ad anello, lo interrompiamo scendendo per un lungo e impegnativo canalone fino ad incrociare il facile sentiero che ci riporta al punto di partenza.

Direttore escursione:

AE Silvano Orlandi - Cell. 339.6975901
silvanoorlandi05@gmail.com

Sul Sentiero Dibona



Rifugio Berti

Domenica 18 Settembre 2016

**IL CAMMINO DI SAN FRANCESCO IN VALMARECCHIA (Forlì-Cesena)
DA BALZE DI VERGHERETO AL SANTUARIO DELLA VERNA**

Tempo: 8 h; dislivello salita: 1000 m; lunghezza 25 km; difficoltà: E

Con questa ultima tappa terminiamo l'esplorazione del Cammino di San Francesco, inaugurato nel 2013 in occasione dell'800° anniversario del passaggio del Santo in Valmarecchia, quando a San Leo ebbe in dono dal Conte Orlando di Chiusi della Verna, il Monte della Verna. Qui negli anni immediatamente successivi al 1213 sorse il primo nucleo del convento, composto da povere capanne in legname e frasche attorno alla piccola chiesa in muratura. Nell'estate 1224 il Santo vi ricevette le stimmate. La Verna costituisce oggi il punto di congiunzione tra il Cammino in Valmarecchia e quello che giunge fino a Greccio e, prossimamente, a Roma. Il percorso si svolge in ambiente montano su sentieri, antiche vie medievali e qualche tratto di viabilità secondaria. È impegnativo per distanza e dislivello ma la fatica è ripagata dai vasti panorami sulle Valli del Marecchia e del Savio, dell'Alta Val Tiberina e dell'Arno. Giunti al Santuario della Verna un pullman ci riporterà a Balze; è perciò necessario iscriversi entro Giovedì 1 Settembre 2016, versando la quota di € 20 necessari per il trasferimento in pullman. Il costo è indicativo e sarà definito in base al numero dei partecipanti. L'escursione sarà effettuata con un numero minimo di 15 e un massimo di 30 partecipanti. Una volta confermata l'escursione, in caso di ritiro del partecipante o annullamento dell'escursione per cause di forza maggiore, la quota versata non sarà restituita.

Partenza con mezzi propri alle ore 06:30.

Direttore escursione: AE Franco Boarelli - Cell. 335.5434802

Sabato 24 Settembre 2016

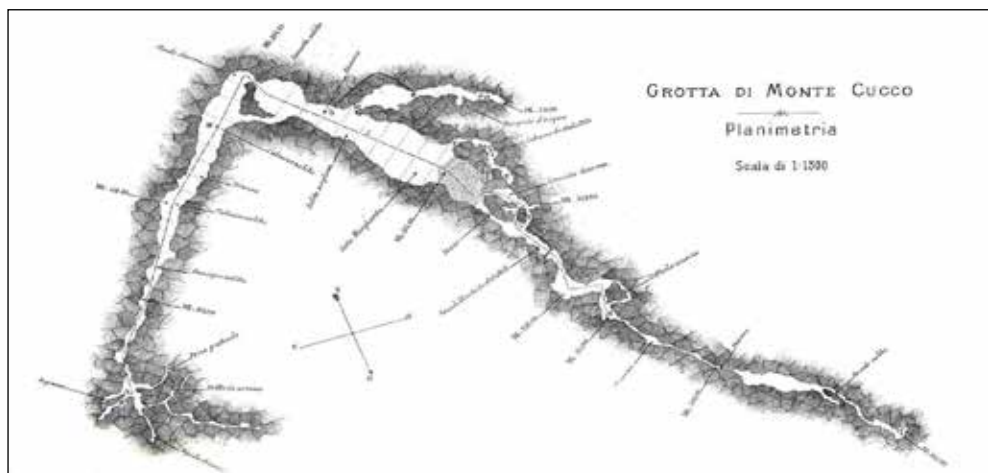
GROTTA DEL MONTE CUCCO - SIGILLO (Perugia)

Tempo: 5 h; difficoltà: F



La Grotta del Monte Cucco, si trova all'interno del Parco Regionale del Monte Cucco. Con i suoi oltre 30 chilometri di gallerie e con una profondità massima di quasi 1000 metri, il Monte Cucco è uno dei sistemi ipogei più importanti in Europa e sicuramente tra i più noti e studiati nel mondo. La partenza è da Pian di Monte (1197 m) dove si parcheggiano le automobili. Si raggiunge l'ingresso Est della Grotta con un comodo sentiero, superando un dislivello di 190 metri circa per una lunghezza di 1800 metri circa. L'accesso in Grotta avviene attraverso il Pozzo Miliani (27 metri di profondità), attrezzato con una scala metallica; da qui attraverso un percorso interno su terra, scale e passerelle in acciaio si raggiungono enormi sale: la Cattedrale, la Sala Margherita, la Sala del Becco e altre. Temperatura interna circa 6°. Materiale necessario per l'escursione: tuta intera da meccanico o similare, guanti da giardiniere, casco con luce frontale, scarponi da trekking e cambio completo. Iscrizione obbligatoria entro Giovedì 15 Settembre 2016 per un massimo di 15 partecipanti. Riunione in sede dei partecipanti Giovedì 22 Settembre 2016 alle ore 21:00.

Direttore escursione: IAL - ISS Placuzzi Renato – Cell. 333.4924010



Sabato 24 e Domenica 25 Settembre 2016

ASSISI - MONTE SUBASIO - SPELLO (Perugia)

Tempo: 7 h; dislivello salita: 1000 m; lunghezza: 21 km; difficoltà: E

Iscrizioni in sede, per un massimo di 20 partecipanti, entro Giovedì 25 Agosto 2016 con il versamento di una caparra di € 20,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia. Il costo della mezza pensione presso l'Hotel Fontemaggio di Assisi è di € 42,00 bevande escluse. Ai costi vanno aggiunti € 5,00 come contributo alla Sezione del CAI di Rimini previsto per le uscite di più giorni. Giovedì 22 Settembre alle ore 21:00 riunione in sede dei partecipanti per aggiornamenti ed eventuali altre informazioni.

Sabato 24 Settembre 2106

Partenza da Rimini alle ore 8,30 dal parcheggio dei sindacati e arrivo ad Assisi dove, dopo aver sistemato i bagagli in albergo, visiteremo liberamente la città.

Domenica 25 Settembre 2016

L'escursione inizia alla Porta Cappuccini che dista 700 metri circa dall'Hotel in cui alloggeremo. Questo sentiero, lungo ma molto panoramico e vario, collega Assisi con Spello passando per l'Eremo delle Carceri, l'affioramento roccioso di Sasso Piano, i pascoli sommitali del Monte Subasio (1290 m) e le doline carsiche del



Eremo delle Carceri

Mortaiolo e del Mortaretto, percorrendo boschi di leccio e di roverella. Attraversando un bellissimo uliveto costeggeremo un acquedotto romano, che ci preannuncia l'incantevole città di Spello, meta finale di questa escursione. Arrivati a Spello, prima di fare rientro a Rimini, percorreremo le caratteristiche vie della città fino alla Chiesa di Santa Maria Maggiore, dove potremo ammirare i magnifici affreschi del Pinturicchio. Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com



Assisi

CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ

Dal Regolamento Nazionale Accompagnatori di Escursionismo

T = turistico

Itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento. Si svolgono in genere sotto i 2000 m e costituiscono di solito l'accesso ad alpeggi o rifugi. Richiedono una certa conoscenza dell'ambiente montano e una preparazione fisica alla camminata.

E = escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni; possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli. Si sviluppano a volte su terreni aperti, senza sentieri ma non problematici, sempre con segnalazioni adeguate. Possono svolgersi su pendii ripidi; i tratti esposti sono in genere protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, non esposti, o tratti brevi e non faticosi né impegnativi grazie ad attrezzature (scalette, pioli, cavi) che però non necessitano l'uso di equipaggiamento specifico (imbragatura, moschettoni, ecc.). Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa esperienza e conoscenza del territorio montagnoso, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati

EE = per Escursionisti Esperti

Itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti). Terreno vario, a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.). Tratti rocciosi, con lievi difficoltà tecniche (percorsi attrezzati, vie ferrate fra quelle di minor impegno). Rimangono invece esclusi i percorsi su ghiacciai, anche se pianeggianti e/o all'apparenza senza crepacci (perché il loro attraversamento richiederebbe l'uso della corda e della piccozza e la conoscenza delle relative manovre di assicurazione). Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; passo sicuro e assenza di vertigini; equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguati

EEA = per Escursionisti Esperti con Attrezzatura

Percorsi attrezzati o vie ferrate per i quali è necessario l'uso dei dispositivi di autoassicurazione (imbragatura, dissipatore, moschettoni, cordini) e di equipaggiamento di protezione personale (casco, guanti).

EEA - F (Ferrata Facile)

Sentiero attrezzato poco esposto e poco impegnativo con lunghi tratti di cammino. Tracciato molto protetto, con buone segnalazioni, dove le strutture metalliche si limitano al solo cavo o catena fissati unicamente per migliorare la sicurezza.

EEA - PD (Ferrata Poco Difficile)

Ferrata con uno sviluppo contenuto e poco esposta. Il tracciato è di solito articolato con canali, camini e qualche breve tratto verticale, facilitato da infissi come catene, cavi, pioli o anche scale metalliche

EEA - D (Ferrata Difficile)

Ferrata di un certo sviluppo che richiede una buona preparazione fisica e una buona tecnica. Il tracciato è spesso verticale ed in alcuni casi supera anche qualche breve strapiombo, molto articolato, con lunghi tratti di esposizione; attrezzato con funi metalliche e/o catene, pioli e/o scale metalliche.

EAI = Escursionismo in Ambiente Innevato

Itinerari in ambiente innevato che richiedono l'utilizzo di racchette da neve, con percorsi evidenti e riconoscibili, con facili vie di accesso, di fondo valle o in zone boschive non impervie o su crinali aperti e poco esposti, con dislivelli e difficoltà generalmente contenuti che garantiscano sicurezza di percorribilità.

Regole per l'Escursionista tratto da "Sentieri" della Commissione Centrale Escursionismo

1- Per le tue escursioni in montagna, scegli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche, documentandoti adeguatamente sulla zona da visitare. Se cammini in gruppo prevedi tempi di percorrenza in relazione agli escursionisti più lenti.

2- Provedi ad abbigliamento ed equipaggiamento consoni all'impegno e alla lunghezza dell'escursione e porta nello zaino l'occorrente per eventuali situazioni di emergenza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.

3- Di preferenza non intraprendere da solo una escursione in montagna e, in ogni caso, lascia detto a qualcuno l'itinerario che prevedi di percorrere, riavvisando del tuo ritorno.

4- Informati sulle previsioni meteo e osserva costantemente lo sviluppo del tempo.

5- Nel dubbio torna indietro. A volte è meglio rinunciare che rischiare l'insidia del maltempo o voler superare difficoltà di grado superiore alle proprie forze, capacità e attrezzature. Studia preventivamente itinerari alternativi di rientro.

6- Riporta a valle i tuoi rifiuti. Rispetta la flora e la fauna. Evita di uscire inutilmente dal sentiero e di fare scorciatoie. Rispetta le culture e le tradizioni locali ricordandoti che sei ospite delle genti di montagna.

QUALCHE ACCORGIMENTO PER CHI PARTECIPA ALLE ESCURSIONI ORGANIZZATE

È consigliabile contattare il Direttore dell'escursione nei giorni precedenti l'uscita per informazioni ed eventuali aggiornamenti. È buona norma preparare lo zaino la sera prima, con l'occorrente per trascorrere fuori un'intera giornata, avendo cura di inserire abbigliamento adeguato a far fronte a sbalzi di temperatura e a pioggia, alimenti facilmente fruibili in situazioni poco confortevoli e una scorta di acqua o di bevande reidratanti senza fare affidamento a fonti d'acqua raramente presenti lungo il percorso escursionistico. Dotarsi di calzature adatte a terreni di montagna meglio se impermeabili all'acqua. Fare un'abbondante ed energetica colazione a casa con idoneo apporto di liquidi senza contare su eventuali "soste bar" nel viaggio di andata per raggiungere il luogo dove ha inizio l'escursione. È consigliabile inoltre preparare a parte, una "borsina" con ricambi di abbigliamento e di scarpe da lasciare in automobile, da utilizzare in caso di necessità. Ogni partecipante è tenuto ad una corretta autovalutazione in merito alle capacità fisiche e tecniche richieste dal percorso ed è tenuto a collaborare mettendo a disposizione la propria esperienza per la buona riuscita dell'escursione seguendo le indicazioni del Direttore dell'uscita.

CLUB ALPINO ITALIANO - TESSERAMENTO SOCI ANNI 2014 - 2015

REGIONE	2014	2015	2014/2015 (n.)	2014/2015 (%)
ABRUZZO	4.834	4.780	-54	-1,1%
ALTO ADIGE	5.825	5.808	-17	-0,3%
BASILICATA	382	389	7	1,8%
CALABRIA	1.008	1.112	104	10,3%
CAMPANIA	1.947	2.149	202	10,4%
EMILIA ROMAGNA	15.234	15.609	375	2,5%
FRIULI VENEZIA GIULIA	16.922	16.749	-173	-1,0%
LAZIO	8.250	8.165	-85	-1,0%
LIGURIA	11.737	11.557	-180	-1,5%
LOMBARDIA	85.450	85.648	198	0,2%
MARCHE	3.879	3.886	7	0,2%
MOLISE	626	625	-1	-0,2%
PIEMONTE	49.500	49.377	-123	-0,2%
PUGLIA	505	554	49	9,7%
SARDEGNA	1.029	1.068	39	3,8%
SICILIA	2.621	2.629	8	0,3%
TOSCANA	12.312	12.369	57	0,5%
TRENTINO	26.726	26.526	-200	-0,7%
UMBRIA	3.164	3.233	69	2,2%
VALLE D'AOSTA	1.788	1.718	-70	-3,9%
VENETO	51.148	50.986	-162	-0,3%
TOTALE	304.887	304.937	50	0,0%
C.A.A.I.	289	290	1	0,3%
A.G.A.I.	1.279	1.343	64	5,0%
LIMA	13	16	3	23,1%
C.N.S.A.S.	435	484	49	11,3%
Extra Area				
Soci Onorari				
TOTALE	2.016	2.133	117	5,8%
TOTALE ITALIA	306.903	307.070	167	0,1%



CRETA

Dal 28 Maggio al 7 Giugno 2016 da Milano

Organizzazione tecnica di Mister One Viaggi e Turismo



Facile trekking di 8 giorni tra mare e canyon scavati nella roccia, nel cuore del Mediterraneo. Un viaggio a piedi lungo la costa meridionale dell'Isola di Creta, dove le tracce della millenaria civiltà mediterranea si fondono con una natura ancora selvaggia e severa. Seguiamo la costa rocciosa punteggiata di ginestre, ci affacciamo su alte scogliere, percorriamo le strette e profonde gole scavate nei calcari, ci riposiamo all'ombra di contorti pini secolari, affondiamo i piedi nella sabbia rosa e ci rinfreschiamo con un bagno nelle acque cristalline del Mediterraneo più bello. Ogni sera raggiungiamo un villaggio diverso, affacciato sul mare o adagiato sulle montagne, dove gustiamo le specialità delle cucine greca. Un trekking nel cuore del Mediterraneo con pernotti in guesthouse tradizionali. In primavera godiamo soprattutto delle fioriture e della cucina a base di erbe selvatiche. Per gustarsi meglio le escursioni, ci si muove con uno zaino leggero durante le tappe giornaliere mentre i bagagli pesanti vengono trasportati via terra o via mare. Costo € 1.500 a persona in camera doppia.

Informazioni e adesioni: CAI Sezione di Rimini - Imara Castaldi - Cell. 335.6081819.

*Marmarole
Scalata sul Pupo*



Anfiteatro del Montiego



Uscita invernale al Corno del Catria



CAI SEZIONE DI RIMINI - GRUPPO ALPINISTICO PROGRAMMA ALPINISMO MAGGIO - SETTEMBRE 2016

Le uscite sono riservate ai Soci CAI in regola con il tesseramento. Per gli appuntamenti in falesia la partecipazione è aperta oltre a chi scala abitualmente con un compagno anche a chi lo fa solo saltuariamente o a chi ha la necessità di ritrovare nuove motivazioni e nuovi stimoli per ricominciare.

Quindi, questi ultimi sono pregati di avere con sé una corda e un set di rinvii (uno ogni due persone), più un paio di scarpette, un casco, un'imbracatura ma soprattutto voglia. Per le uscite su roccia su vie di più tiri o per quelle in ambiente su neve o ghiaccio è richiesta l'esperienza e l'attrezzatura necessaria ad affrontare in autonomia le difficoltà tecniche e ambientali tipiche di questi luoghi. Per organizzare al meglio la partecipazione è necessario comunicare in sede la propria adesione il giovedì sera precedente all'uscita. Le destinazioni potranno subire variazioni in base alle previsioni meteo e alle condizioni della montagna. Pertanto gli appassionati di arrampicata e di alpinismo avranno l'opportunità di ritrovarsi in occasione dei seguenti appuntamenti:



Sabato 7 Maggio 2016: FALESIA DEL RIO VITOSCHIO (Pesaro-Urbino)

Scalate in palestra di roccia su monotiri

Sabato 18 Giugno 2016: FALESIA RIPA DELLA MOIA (Forlì-Cesena)

Scalate in palestra di roccia su monotiri

Venerdì 22 e Sabato 23 Luglio 2016: CIMA GIOVERETTO 3439 m (Bolzano)

Via Normale F+. Vedi programma a pagine 22 e 23

Venerdì 19 e Domenica 20 Agosto 2016

DOLOMITI DI SESTO - CRODA DEI RONDOI 2873 m (Bolzano)

Via Normale PD+. Vedi programma a pagina 26

Sabato 17 Settembre 2016: FALESIA DI GELAGNA ALTA (Macerata)

Scalate in palestra di roccia su vie di più tiri

Per le informazioni rivolgersi a: IA Loris Succi – Cell. 335.6175840.



C.A.I. Sezione di Rimini Gruppo Grotte Ariminum



PROGRAMMA SPELEO Aprile - Settembre 2016

Le uscite sono riservate ai Soci CAI in regola con il tesseramento che hanno frequentato un corso di introduzione alla speleologia. Le grotte in programma si sviluppano in verticale per cui è necessario avere le conoscenze base per la progressione su corda. Il programma potrà subire variazioni in caso di maltempo o in base alle condizioni delle grotte.

Sabato 2 Aprile 2016: GROTTA TANA DELLA VOLPE (Ravenna)

Domenica 17 Aprile 2016: GROTTA MORNING (Ravenna)

Domenica 1 Maggio 2016: GROTTA BUCO BUCONE (Perugia)

Sabato 28 Maggio 2016: GROTTA FIUME (Ancona)

Sabato 11 Giugno 2016: GROTTA BUCO DEL COLONNELLO (Ancona)

Sabato 25 Giugno 2016: BUSO DELLA RANA (Vicenza)

Aperta anche ad escursionisti. Vedi programma a pagina 18.

Sabato 9 Luglio 2016: GROTTA POZZI DELLA PIANA (Terni)

Domenica 17 Luglio 2016: GROTTA DEL CHIOCCIO (Perugia)

Sabato 30 Luglio 2016: GROTTA FAENZA (Ravenna)

Domenica 7 Agosto: GROTTA DEL MEZZOGIORNO (Ancona)

Sabato 24 Settembre 2016: GROTTA MONTE CUCCO (Perugia)

Aperta anche ad escursionisti. Vedi programma a pagina 34.

Per le informazioni rivolgersi a: ISS Sara Fattori - Cell. 339.4816320



MATERIALE PER LA SPELEOLOGIA

di Sara Fattori

A differenza dell'alpinismo, in speleologia esistono svariati attrezzi per progredire su corda.

Come si affronta una grotta? Innanzitutto è necessario distinguere due tipi di grotte: quelle che hanno un andamento **sub-orizzontale**, cioè non hanno verticalità o, se le hanno, sono brevi tratti arrampicabili in libera o con l'aiuto di uno spezzone di corda, e quelle **verticali**; in questo caso la grotta è caratterizzata da uno o più cosiddetti "pozzi" anche di svariate decine di metri in cui è necessario l'ausilio di una corda per scendere e per salire. Normalmente in grotta prima si scende e poi si sale. Per prima cosa è necessario un imbraco da speleo. L'imbraco viene chiuso con un maillon rapid in acciaio (detto anche delta) al quale vengono attaccati una serie di attrezzi per progredire in sicurezza.



Imbracatura Speleo

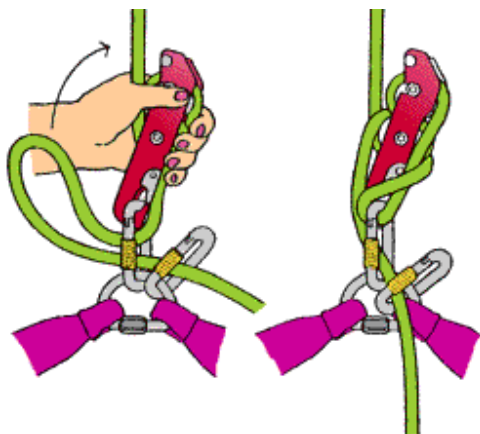


Discesa in un "Pozzo"



Discensore

Per scendere ci si serve di un discensore e di un moschettone. La corda viene inserita in questi due attrezzi e "scivolando" all'interno del discensore, ci permette di arrivare alla base del pozzo.



Inserimento della corda nel discensore

Croll



Maniglia



Ora dobbiamo risalire. Ahimè devo deludere chi pensa che lo speleologo risalga a mani nude sulle corda... Ebbene sì, abbiamo addirittura due attrezzi che lavorando alternatamente ci permettono di risalire: un bloccante ventrale (quello più usato si chiama "Croll") e un bloccante mobile (quello più utilizzato è la Maniglia). Al bloccante mobile è attaccato un pedale (costruito con un cordino) in cui viene inserito il piede e che aiuta nella risalita. Una volta inserita la corda in entrambi i bloccanti, il movimento è facile: Maniglia - Pedale - Croll: ho già fatto un passo verso l'uscita; e così via, pedalata dopo pedalata, risalgo, non senza fatica!

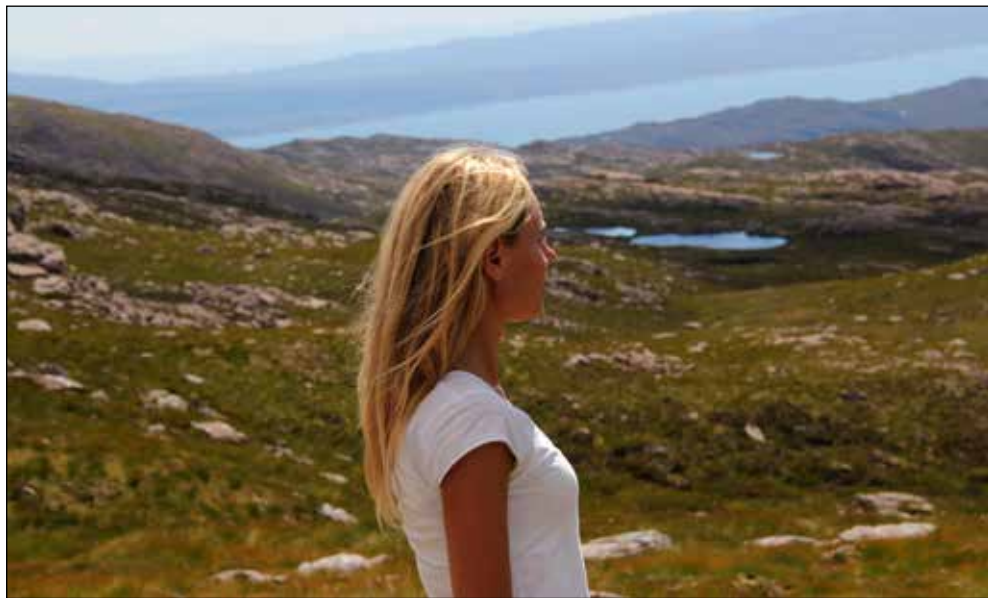


Maillon Rapid (Delta) e Longe

Ultimo aiuto sono le "Longe" di sicurezza che permettono di "allungarci" (assicurarci alla parete) per superare frazionamenti o per riposarci. Tutto questo è più difficile da spiegare che da fare...

FEDERICA RICCI

Accompagnatore Sezionale di Escursionismo

**Da dove nasce la tua passione per la montagna?**

La passione per la montagna è cresciuta insieme a me: sono nata a Torino e trascorrevvo ogni fine settimana con la famiglia in Valdaosta, tra prati verdi e ruscelli, quindi, fin da piccola con scarponi e zaino in spalla! Non a caso, il mio idolo era Heidi e non Candy Candy come per la maggior parte delle mie amiche. Crescendo ho continuato a frequentare la montagna, anche grazie alla mia zia Carmen, oggi 95enne, che ogni estate mi faceva scoprire nuovi angoli incontaminati delle Alpi piemontesi, insegnandomi a riconoscere piante rare, come il famoso Genepì, ma anche facendo crescere in me quel timore reverenziale indispensabile per vivere in sicurezza ogni esperienza.

Qual è l'esperienza più significativa che hai vissuto in montagna?

Ritengo che per amare veramente la montagna sia necessario anche provare come vive un "montanaro" e non solo assaporare gli aspetti più piacevoli da turista, così l'estate scorsa ho regalato a me e ai miei figli due settimane in Valdossola, in un alpeggio raggiungibile solo a piedi. Qui abbiamo vissuto e lavorato a stretto contatto con una famiglia di amici che possiede un'azienda agricola con un centinaio di mucche. I ragazzi si sono occupati della mungitura, dello sfalcio del fieno, mentre io ho lavorato il latte, provando l'emozione di produrre formaggio, burro e ricotta, ma soprattutto lavando nell'acqua gelata della fontana i teli indispensabili per le forme. Sveglia alle 5 del mattino e a letto solo dopo aver lavorato il latte della seconda mungitura, cioè, non prima delle 23! Una vita dura che in quei luoghi anche i bambini sin dalla tenera età sono abituati a condurre, mentre per noi, solo quindici giorni sono stati estenuanti. Questa esperienza ha rinforzato ancora di più il nostro legame già profondo con la montagna.

Come sei riuscita quindi a conciliare questa passione con la famiglia?

Essendo per me un'esigenza indispensabile vivere a stretto contatto con la natura ho portato i miei due figli in montagna con me e mio marito fin da appena nati: prima dentro al marsupio, poi nello zaino sulle nostre spalle e, già a tre anni, facevano le loro prime escursioni di alcune ore! Anche crescendo hanno continuato a seguirci, senza dover rinunciare alle nostre passeggiate e ciò mi ha permesso di iscrivere al CAI tutta la famiglia, vivendo insieme momenti davvero emozionanti, anche se erano gli unici bambini presenti durante le uscite.

Quale è stato il ruolo del CAI nella tua esperienza?

Grazie al Club Alpino Italiano ho scoperto che anche il nostro Appennino è ricco di sentieri e scorci che non hanno nulla da invidiare a quelli alpini, anzi sono ancora più ricchi dal punto di vista storico. Così ora ogni occasione è buona per fuggire nell'entroterra con cartina alla mano e cercare vecchi sentieri abbandonati, un tempo importanti strade di collegamento tra borghi, le cui vestigia si possono solo immaginare seduti su di un muretto a secco.



MONTE PENNA DEL GESSO E MONTE GREGORIO

Due nuove interessanti opportunità di scalata

Testo e foto di Loris Succi



Bellissimo panorama sulla Valmarecchia dalla vetta della Penna del Gesso



Le "Piccole Dolomiti Riminesi" si stanno rivelando una fonte inesauribile di opportunità arrampicatorie. Altre due nuove interessanti vie di più lunghezze di corda sono state attrezzate di recente, una sul Monte Penna del Gesso, luogo dove in questi ultimi anni si è concentrato il maggior numero di realizzazioni e, l'altra, sulla parete orientale del Monte Gregorio, zona molto meno conosciuta e "sfruttata", non eccessivamente distante dalla *Via Sogno di Mezza Estate* aperta nel 2009. Due itinerari che vanno ad integrare un sito di scalata già ricco di possibilità di salita e per questo molto frequentato da tanti appassionati.

*Scalata sulla
Cresta Ovest del
Monte Penna
del Gesso.*

*A destra,
al termine del
1° tiro.*

*A sinistra,
in scalata
sull'ultimo tiro.*

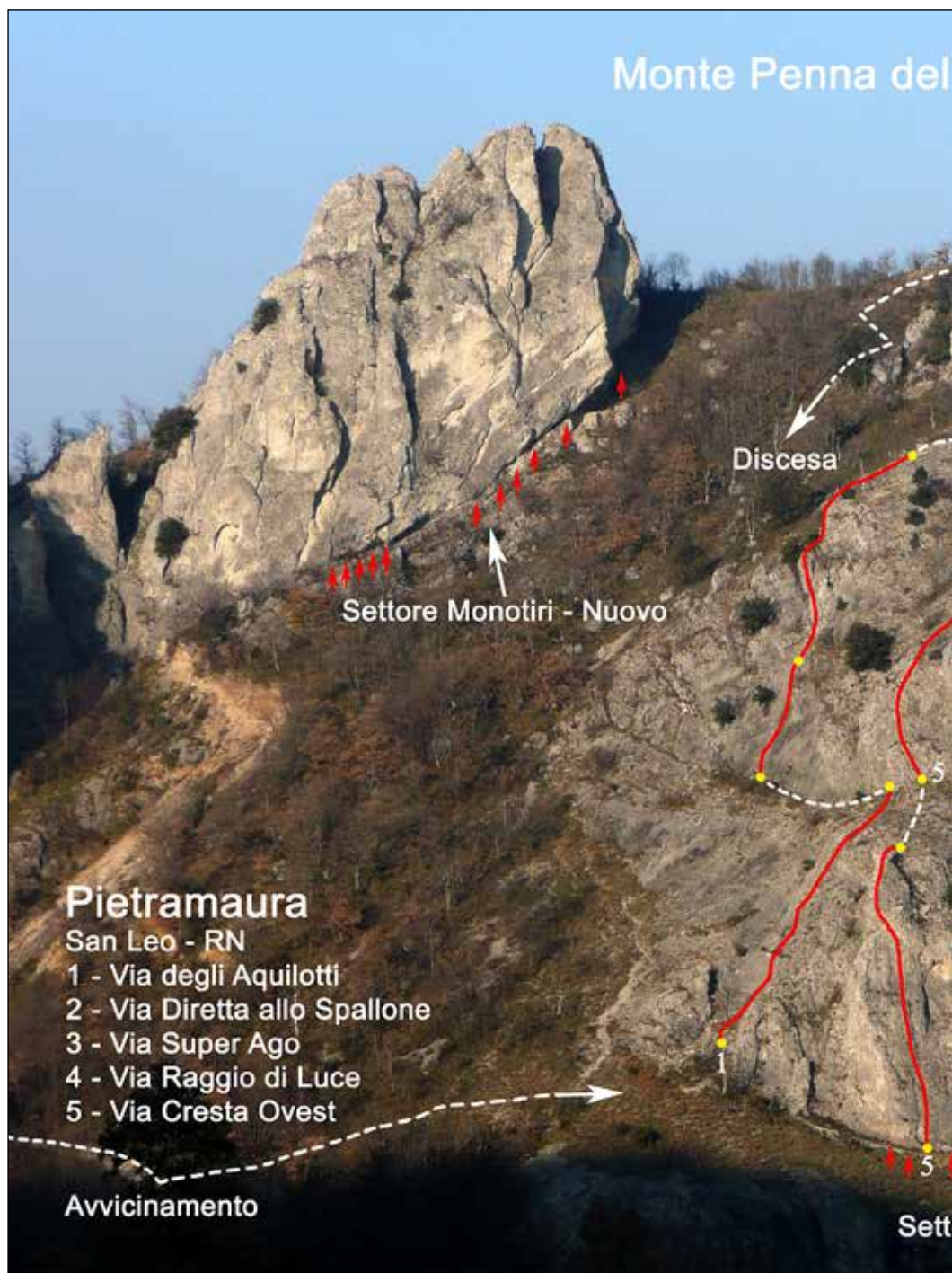


GRUPPO MONTUOSO	: Cresta dei Tausani - San Leo
MONTE	: Monte Penna del Gesso 578 m
VERSANTE	: Ovest
VIA DI SALITA	: Cresta Ovest
DIFFICOLTÀ	: 1° tiro, 40 metri, V la prima parte poi più facile 2° tiro, 55 metri, III 3° tiro, 45 metri, IV con un passaggio di V+/A0
SVILUPPO	: 140 metri più 80 metri circa di raccordi a piedi
CENNI STORICI	: Loris Succi e Mauro Campidelli, nel febbraio 2016

Questo nuovo itinerario segue idealmente la linea di cresta orientata ad Ovest, del Monte della Penna del Gesso. Le due spalle erbose che ne spezzano la continuità, nulla tolgono alla bellezza delle tre lunghezze di corda necessarie a raggiungere la vetta. Una salita di stampo classico, adatta sia per i corsi roccia, sia a chi, uscito dai corsi, vuole cimentarsi in scalate di più tiri su itinerari con difficoltà relativamente contenute e una chiodatura rassicurante e generosa. Ogni sezione offre un'arrampicata interessante e di soddisfazione, mai banale. L'attacco si trova alla base della *Falesia* immediatamente a destra del monotiro *Via dei Ragazzi*. Si sale in verticale puntando ad una evidente fessura posta poco sotto la metà della lunghezza di corda. Raggiunto il filo di cresta lo si segue su rocce più appoggiate ma meno solide, fino al suo termine uscendo sulla prima spalla. Segue un breve traferimento fino alla base della parete superiore. Da qui si segue il sinuoso filo di cresta fino ad uscire sulla seconda spalla, dove ha termine il tratto attrezzato per l'uscita della *Via dello Spallone*. Con un secondo breve trasferimento si raggiunge l'attacco del terzo e ultimo tiro posto a destra del percorso di salita della *Via degli Aquilotti*. Seguendo una linea obliqua in direzione della vetta, molto logica, dettata dalla conformità della parete, si arriva nei pressi della cima dove si trova la sosta, a pochi metri dalla cassetta che contiene il libro di via. Tutte le lunghezze di corda sono attrezzate con fix M10 comprese le soste, contrassegnate con un bollo rosso. Per una ripetizione servono, casco, corda di 60 metri, 16 rinvii, cordini e moschettoni per attrezzare le soste prive di collegamento e per le necessarie manovre di assicurazione. Per la valutazione delle difficoltà si è ritenuto più opportuno, per il tipo di salita, utilizzare la scala U.I.A.A.

AVVICINAMENTO. In automobile da Rimini, prendere la SS 258 Marecchiese. Percorsi 23 km circa, dopo l'abitato di Pietracuta, svoltare a sinistra e proseguire per San Leo. Percorsi 5 km, subito dopo il cartello stradale Ponte Gualdruccia, svoltare a destra (stretta curva a gomito!) con indicazione Tausano. Proseguire per strada bianca, dopo poco, sono già ben visibili in basso sulla destra le pareti. Si parcheggia l'automobile lungo la strada nei pressi di un incrocio di strade forestali, in località Biforca, poco lontano da una casa colonica. A piedi, scendere a destra per uno stradello e passato uno spiazzo erboso (vecchia cava) prendere a sinistra una traccia di sentiero bollata di rosso. Continuare per un centinaio di metri fino a raggiungere la Palestra di Roccia (Targa). L'attacco della via si trova immediatamente a destra del monotiro *Via dei Ragazzi*.

DISCESA. Con facile ma esposta arrampicata si scende alla spalla sotto la vetta. Da qui per traccia di sentiero si prosegue in piano verso Nord/Ovest sul fianco sinistro della cresta che dalla vetta porta alla sella boscosa. Raggiunta la sella si scende, per traccia di sentiero nel bosco rado, il ripido versante Sud, lasciando sulla destra le pareti del Settore Nuovo. In breve si ritorna all'attacco.





Monte Gregorio 579 m

Parete Est

Attacco

Loris Succi 2016

*In alto il tracciato della via
In basso, alla sosta del 1° tiro
A lato alla sosta del 2° tiro, prima del traverso*



GRUPPO MONTUOSO	: Cresta dei Tausani - San Leo
MONTI	: Monte Gregorio 579 m
VERSANTE	: Est
VIA DI SALITA	: I Solitari
DIFFICOLTÀ	: 1° tiro 5b; 2° tiro 6a; 3° tiro 6a con un passo di 6b+/A0
SVILUPPO	: 75 metri (1° tiro 20 m ; 2° tiro 25 m; 3° tiro 30 m)
CENNI STORICI	: Roberto Baffioni e Paolo Stambazzi nel luglio 2015

La nuova via attrezzata sulla parete Est del Monte Gregorio si trova 200 metri circa, a sinistra della via *Sogno di Mezza Estate*. Offre tre impegnative lunghezze di corda, di arrampicata varia e interessante. In particolare nel terzo tiro, un breve strapiombo fessurato, tratto chiave di tutta la via, seguito da diversi altri passaggi su brevi strapiombi, ne fanno il tiro più impegnativo, superabile anche da chi non possiede quelle difficoltà, grazie alla buona chiodatura e a un po' di "mestiere". Con il primo tiro si sale in verticale su rocce appoggiate raggiungendo la sosta, dopo avere superato uno strapiombino. Da questo punto la parete diventa più verticale, intervallata da due impegnativi strapiombi che caratterizzano questa lunghezza di corda. Dalla sosta del secondo tiro con un traverso verso il basso si raggiunge la base di una paretina fessurata strapiombante. Con un difficile passaggio si esce dallo strapiombo per guadagnare la parete superiore. Si superano, con bella arrampicata su placche di roccia compatta, brevi risalti strapiombanti fino a raggiungere la sosta (catena su albero con maglia rapida) a ridosso della "vetta". Tutte le lunghezze di corda sono attrezzate con fix M10 (in alcuni punti anche M12) comprese le soste. Per una ripetizione servono, casco, corda di 60 metri, 14 rinvii, cordini e moschettoni per attrezzare le soste prive di collegamento e per le necessarie manovre di assicurazione.

AVVICINAMENTO. In automobile da Rimini, prendere la SS 258 Marecchiese, giunti a Ponte Santa Maria Maddalena, girare a sinistra poco prima del ponte; passare una strettoia e seguire le indicazioni per Monte Fotogno e Tausano. Dopo circa tre chilometri, parcheggiare in prossimità del piccolo borgo di Tausano. Percorrere i pochi metri di strada asfaltata passando davanti alla Chiesa di Tausano e imboccare in discesa uno stradello acciottolato. Dopo una cinquantina di metri, in prossimità di una stretta curva a sinistra, seguire sulla destra un'evidente traccia di sentiero che in leggera discesa s'inoltra in mezzo al bosco. Seguire la traccia che gradualmente sempre in mezzo al bosco porta sotto le pareti del versante Est del Monte Gregorio. Sulla destra un ripido e stretto canale/camino di una decina di metri, porta all'attacco della via *Sogno di Mezza Estate*, sotto la verticale di una caratteristica concrezione. Proseguire in salita a ridosso della parete continuando a traversare sul pendio ghiaioso (ometti) ancora per 200 metri circa fino ad arrivare all'attacco della via. La linea di salita segue una fascia di rocce grigie di un pilastro che delimita il margine sinistro di un'ampia parete a placche di rocce grigie, sovrastata da una imponente e alta cornice di rocce rotte.

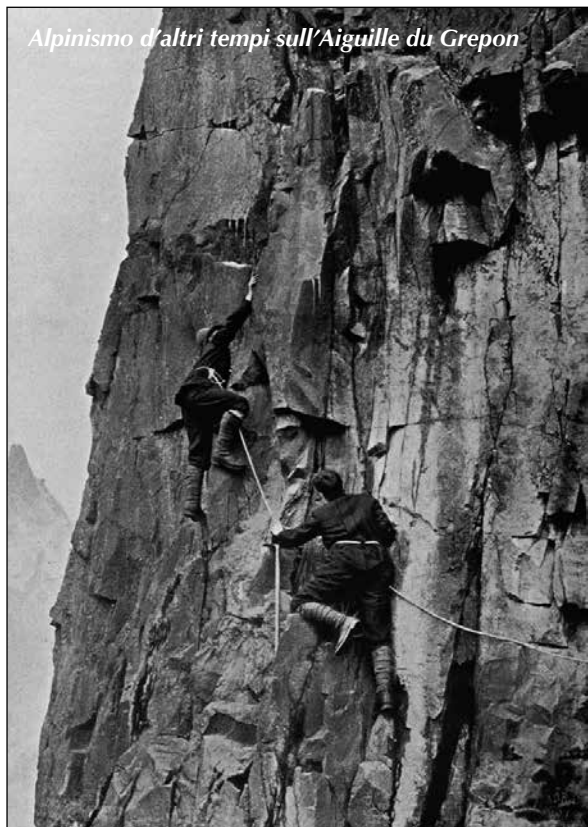
DISCESA: Usciti dalla via scendere il ripido pendio erboso a ridosso del filo di cresta, fino ad incontrare il sentiero di crinale che, costeggiando il cimitero, in breve porta al paese di Tausano.

Da segnalare che i fix alle soste sono tutti provvisti di anello, utile per il passaggio della corda per una eventuale discesa in corda doppia.

LA SCALA DELLE DIFFICOLTÀ... UN PO' DI STORIA

Tratto dal Manuale del CAI "Alpinismo su Roccia"

Alpinismo d'altri tempi sull'Aiguille du Grepon

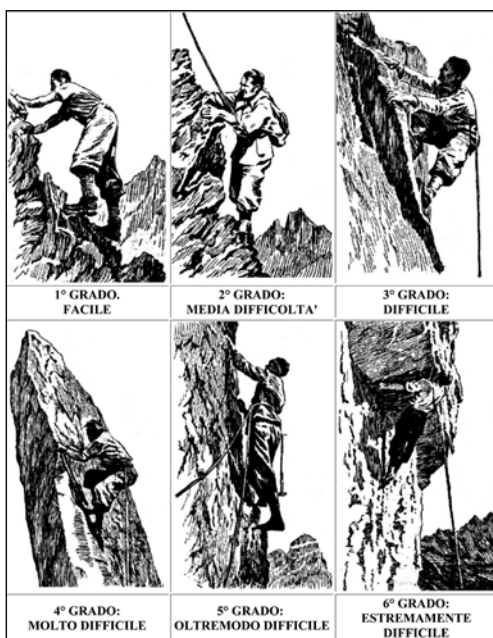


Dopo la sua nascita, l'alpinismo ha dovuto subito fare i conti con la valutazione delle difficoltà nel salire pareti diverse. Nelle prime relazioni, per classificare una difficoltà si utilizzavano termini come difficoltà "minore" o "maggiore"; poi vennero introdotti termini come passaggio "agevole" o "difficile" o addirittura "ardito". Quindi si cominciò a classificare con valutazioni numeriche le ascensioni più conosciute e si stabilirono sommariamente tre livelli chiamati in seguito gradi. Verso la fine dell'Ottocento, vi furono prestazioni individuali entrate nella storia e nell'evoluzione dell'alpinismo, che di volta in volta, superavano un limite fino ad allora ritenuto impossibile. Si arrivò al raggiungimento del quarto grado ad opera di Mummery sulla parete Ovest del Grèpon nel gruppo del Monte Bianco (1881) e di Winkler che scalò la Torre del Vjo-

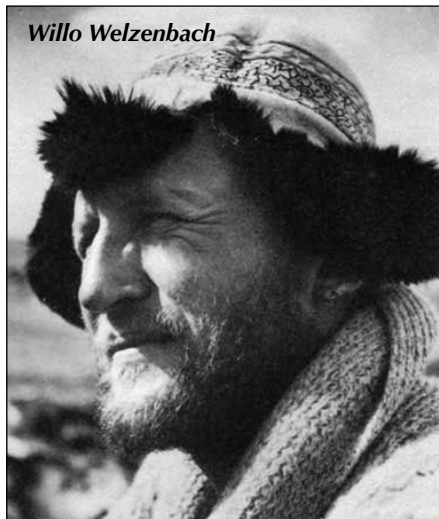
let nel 1887 da solo e a soli 17 anni, quella delle tre Torri del Vjolet (Dolomiti, Catinaccio) che ancora oggi porta il suo nome. Nei primi anni del Novecento un altro impulso portò il livello ancora più in alto e, più o meno contemporaneamente Dulfer, Preuss, Piazz e Dibona raggiunsero il quinto grado sulle Dolomiti, in mezzo a non poche polemiche sull'uso e sull'abuso del chiodo allora inteso solo come mezzo di protezione. La misurazione delle difficoltà in alpinismo e in arrampicata aveva una precisa fisionomia e si aspettava soltanto una ufficializzazione di quella che sembrava a tutti gli effetti una Scala delle difficoltà. L'occasione si presentò nel 1925, quando Solleder e Lettenbauer superarono la storica via sulla parete Nord Ovest della Civetta e la valutarono di sesto grado. Dopo questo nuovo successo, al quale ne seguirono altri di ben noti alpinisti, si sancì che il sesto grado era il livello massimo umanamente possibile e si costruì la scala delle difficoltà con questo criterio. La scala prese il nome da Willo Welzenbach, colui che la presentò alla platea alpinistica, ma era frutto dell'elaborazione degli alpinisti di Monaco di Baviera e per questo fu anche chiamata la Scala di Monaco. Negli

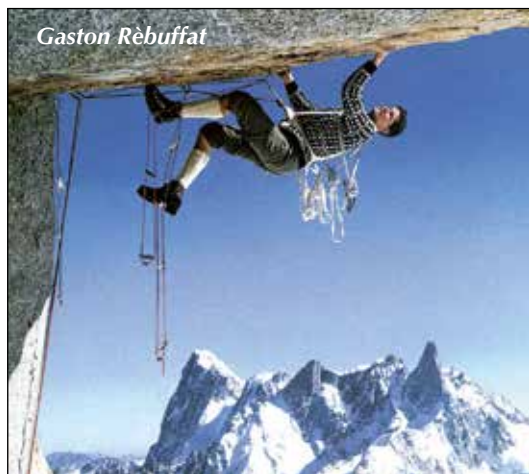
anni successivi l'italiano Domenico Rudatis suggerì l'inserimento dei segni "-" (meno) e "+" (più) che dovevano accompagnare i sei livelli della scala Welzenbach. Intanto in Francia Lucien Devies cominciò a parlare di valutazioni delle difficoltà d'insieme e non solo di passaggi tecnici. Nel 1936 Devies spiegò il suo concetto proponendo sei livelli di valutazione per le difficoltà d'insieme che dovevano rappresentare la difficoltà media di una scalata e non il passaggio tecnico più difficile. Inoltre la valutazione d'insieme teneva conto anche delle difficoltà oggettive di una parete. Nel 1943 il GHM (Groupe Haute Montagne) ufficializzò la scalata di valutazione di insieme di Devies con le sigle: E, PD, AD, D, TD, e ED, proponendo anche le sigle per classificare l'arrampicata artificiale con A1, A2, A3 e A4. Nel 1967 l'ormai famosa Scala Welzenbach diventa la scala U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche): essa era composta dai numeri romani dal I al VI seguiti dal segno "+" (più) o "-" (meno). L'U.I.A.A. inserì nei suoi protocolli anche le valutazioni introdotte da Devies e dal GHM per le valutazioni d'insieme delle ascensioni e per la scala di difficoltà in arrampicata artificiale. Da quegli anni fino ai giorni nostri l'U.I.A.A. è diventata il punto di riferimento per quanto riguarda la scala delle difficoltà, ma l'evoluzione delle prestazioni, ha costretto l'associazione a modificare nel tempo le proprie posizioni. Così successe per il riconoscimento del VII grado, avvenuto tardivamente dopo che numerosi alpinisti e arrampicatori come Reinhold Messner (sul Pilastro di Mezzo del Sass d'Ia Crusc) e Reinhard Karl (lungo la fessura "Pumprisse" sulla Fleischbank) nei primi anni Settanta avevano già infranto il tabù del VI +. L'U.I.A.A. introdusse il VII grado soltanto nel 1978.

Negli USA durante gli Anni Sessanta il livello dell'arrampicata era molto più alto rispetto all'Europa e questo era dovuto alla maniera diversa che avevano gli alpinisti californiani di avvicinarsi alle pareti, ai materiali innovativi ed all'uso di una scala delle difficoltà aperta. È proprio negli anni Settanta che si sviluppano in Italia le nuove idee dell'arrampicata, con il "Nuovo Mattino" di Gian Piero Motti e con il "Gioco Arrampicata" di Ivan Guerrini: movimenti finalizzati al piacere dell'arrampicata, intesa come divertimento e superamento delle difficoltà su pareti che non



Willo Welzenbach





necessariamente portavano in cima a una montagna, ma nella maggioranza dei casi sbucavano in bucolici alpeggi. Così anche l'arrampicata europea svincolata dall'impegno pressante del raggiungimento della cima poté liberarsi dai molti condizionamenti e sull'esempio degli alpinisti californiani scoprì il gusto della prestazione atletica. Ci fu un'esplosione di prestazioni tanto che l'U.I.A.A. sette anni dopo l'introduzione del VII grado (1985) aprì definitivamente la scala verso l'alto, introducendo anche nelle valutazioni d'insieme la sigla EX come eccezionalmente dif-

ficile, visto che gli apinisti cominciarono a trasportare sulle pareti di alta montagna le prestazioni fornite sulle pareti di bassa quota. L'esigenza di quantificare delle prestazioni di VI grado se l'era posta proprio Lucien Devies, che nelle "Guide Wallot" (1978) cominciò ad usare le valutazioni VIa, VIb, ecc. per valutare le difficoltà superiori al VI grado. Nel frattempo sulle pareti di bassa quota francesi comparvero valutazioni che differenziavano la difficoltà superiore al VI grado e nacquero le sigle 6a, 6b, ecc. Negli anni Ottanta il livello dell'arrampicata su roccia si innalzò a tal punto che in alcuni casi, per certe ascensioni, ci si ritrovò senza una valutazione adeguata. Fu così che in un bar di Chamonix, nacque la valutazione d'insieme ABO (abominable, non riconosciuta dall'U.I.A.A.): una sigla che dovrebbe rappresentare il livello massimo raggiungibile. Verso la fine degli anni Ottanta, Francois Labande, compilatore di guide fra le quali quella del Duphinè (Delfinato) presentò la "scala francese" per le ascensioni alpine confrontandola con la U.I.A.A. sostituendo i numeri romani VIa, VIb, ecc. con i numeri arabi 6a, 6b, ecc. e comparando il VI grado U.I.A.A. con il grado "5a". In effetti le sigle 6a, 6b, ecc. esistevano già, ma Labande, in quell'occasione, usò quella scala per ufficializzare la "scala francese" che oggi molti conoscono. Non di poco conto però fu la retromarcia compiuta dallo stesso Labande qualche anno dopo, tornando ai numeri romani prima delle lettere (VIa, VIb, ecc.): finora non si conoscono ancora le affinità o come confrontare il VIa e il 6a.

Questo per quanto riguarda la cerchia alpina, ma, se allarghiamo lo sguardo anche alla sola Europa, ci accorgiamo che in ogni zona dove si svolgono attività alpinistiche e di arrampicata esistono delle scale di difficoltà diverse, come ad esempio nel Regno Unito o sulle torri d'arenaria lungo il corso del Fiume Elba e in Boemia; per non parlare poi dei paesi dell'ex blocco comunista, dove sono sempre esistite scale diverse. Altre realtà ben note come gli Stati Uniti, l'Australia e il Sud Africa, hanno vissuto le loro evoluzioni con parametri di riferimento locali e difficilmente esportabili. Attualmente in Italia la mentalità è quella di un uso distorto delle due scale di valutazione più comuni e cioè la francese e la U.I.A.A. in quanto nella maggior parte dei casi non si usa concretamente né una né l'altra scala.

A CONFRONTO LE SCALE MAGGIORMENTE IN USO NEI PRINCIPALI PAESI

Tratto da: www.caicastello.it/

La classificazione UIAA, pur essendo uno standard internazionale, è spesso sostituita (per molte attività inerenti all'alpinismo) da altre scale, cosicché in molti Paesi sono oggi utilizzate altre gradazioni. La scala di difficoltà sicuramente più conosciuta in Italia, rispetto all'arrampicata su roccia, è per esempio la cosiddetta "scala francese", in genere riconoscibile per l'utilizzo di numeri arabi, accompagnati da una lettera (a, b, c). Entrata in voga negli anni Ottanta, essa distingue e caratterizza sia i percorsi di roccia di stampo più moderno, in montagna, sia le salite in falesie e in strutture di bassa quota: tutte caratterizzate da protezioni fisse ovvero (quasi) esclusivamente a spit/fix/resinati/ecc. La scala francese è dunque associabile al concetto e alla pratica della moderna arrampicata sportiva che identifica "la continuità nella difficoltà" mentre la scala UIAA, legata storicamente al mondo dell'arrampicata di stampo alpinistico, identifica la difficoltà del singolo passaggio. Tenendo conto di questa importante differenziazione fra le due scale è possibile una correlazione di massima tra le scale maggiormente in uso nei principali Paesi e riportata nella seguente tabella:

UIAA	Francia	USA	UK	Germania	Australia
I	1	5.2	difficoltà moderata	I	
II	2	5.3	difficile	II	11
III	3	5.4	molto difficile	III	12
IV	4	5.5	4a	IV	12 - 13
V-	5a	5.5	4a	V	13
V	5b	5.6	4a - 4b	V - VI	13 - 14
V+	5b - 5c	5.7	4b - 4c	VI	14
VI-	5c	5.8	4c	VIIa	15
VI	6a	5.9	5a	VIIb	15 - 16
VI+	6a+	5.10a	5a	VIIc	16
VII-	6b	5.10b	5b	VIIIa	17
VII	6b+	5.10c	5b - 5c	VIIIb	18
VII+	6c	5.10d	5c	VIIIc	19
VIII-	6c+	5.11a - 5.11b	6a	IXa	20 - 21
VIII	7a	5.11c - 5.11d	6a - 6b	IXb	22 - 23
VIII+	7a+	5.12a	6b	IXc	24
IX-	7b - 7b+	5.12b - 5.12c	6c	Xa	25 - 26
IX	7b+ - 7c	5.12d	6c - 7a	Xb	26 - 27
IX+	7c+	5.13a	7a	Xc	28
X-	8a - 8a+	5.13b - 5.13c	7b	XIa	29 - 30
X	8b	5.13c - 5.13d	7b	XIb	30 - 31
X+	8b - 8b+	5.13d - 5.14a			31 - 32
XI-	8c - 8c+	5.14b - 5.14c			33 - 34
XI	8c+ - 9a	5.14c - 5.14d			

CUORE E MONTAGNA 2015



L'attività fisica rappresenta da molti anni un'importante medicina a disposizione del genere umano perchè aumenta il benessere psicofisico. Negli anni 2000 furono pubblicati diversi studi prospettici e osservazionali della durata di oltre 10 anni che correlavano la prospettiva di vita alla capacità funzionale espressa in termine di METS (costo metabolico di una attività fisica) sia nella

persona sana che affetta da varie patologie (diabete, ipertensione arteriosa, cardiopatia ischemica, broncopneumopatia cronica ostruttiva, ecc) suggerendo che mantenere una buona capacità funzionale sia un fattore di lunga vita. Nella mia attività di cardiologo presso l'Ospedale Infermi di Rimini, da vari anni mi occupo di prevenzione e riabilitazione del paziente cardiopatico. I due grossi problemi quotidiani da affrontare sono l'eccesso di peso e i problemi correlati all'alimentazione e, parallelamente, il livello di attività fisica abituale vista la tendenza ad una sempre maggiore sedentarietà o ad una attività fisica a "picchi e valli" (periodo di intensa attività seguito da fasi di marcato rallentamento). L'attività fisica mantiene il suo valore terapeutico se praticata con costanza e dato che è una polipillola, trovare un modo piacevole per effettuarla, rappresenta una strada vincente, così ben venga l'attività sportiva come il ballo, la bicicletta, il trekking. Fare attività fisica all'aperto in ambienti stimolanti e suggestivi come la montagna rappresenta un ottimo motivo per garantire la sua costanza. Da questo spunto è nata l'idea di realizzare a Rimini nel 2002, Anno Internazionale della Montagna, l'incontro di aggiornamento "Cuore e Montagna" in collaborazione con la Sezione di Rimini del Club Alpino Italiano e l'Associazione Sostenitori Cardiologia Ospedaliera Riminese. Gli argomenti trattati sono stati: infarto miocardico e attività fisica, aritmie pacemaker e altitudine, ipertensione arteriosa e altitudine, paziente cardiopatico e altitudine, evidenziando che il limite dei 1000 metri di quota per i cardiopatici non era più giustificabile. Nel 2015 la pubblicazione del volume HIGHCARE PROJECTS, 11 anni di ricerca in alta quota realizzato, dal Prof. Gianfranco Parati e collaboratori corredato da grafica e immagini stupende con testo sia in Italiano che in Inglese ha rappresentato la molla per realizzare un nuovo incontro. Il Prof. Parati Professore Ordinario di Medicina Cardiovascolare dell'Università di Milano Bicocca attuale Presidente della Società Italiana di Ipertensione Arteriosa, è famoso per i suoi studi sul monitoraggio dinamico e sulla variabilità della pressione arteriosa. Ha coniugato la sua passione per la montagna con la ricerca scientifica realizzando dal 2003 al 2012 spedizioni sulle Alpi (2003- 2006,

2010) Hymalaya (2008) e Ande (2012). Nella sua attività lavorativa e di ricerca frenetica, con molto piacere, ha accolto il mio invito a venire a Rimini per un incontro che è stato possibile realizzare il 18 novembre 2015, presso il Cinema Tiberio, per presentare, con diapositive e immagini il suo lavoro che ha lasciato meravigliati i presenti. I campi di ricerca nello studio della fisiopatologia della montagna dove a quote crescenti si realizza un'ipossia (diminuzione marcata di ossigeno nei tessuti) sono rappresentati principalmente dalle variazioni della pressione arteriosa, monitoraggio della funzione cardio-respiratoria, monitoraggio della funzione cognitiva. Difficile riassumere in poche parole le varie esperienze specie quella svolta sui monti dell'Himalaya nel 2008, corredata da un filmato che ha evidenziato le criticità di un lavoro di ricerca ad alta quota (blocco dei sistemi informatici, blocco dei gruppi elettrogeni, difficoltà ambientali come frequenti slavine, ecc). Le maggiori problematiche di adattamento si evidenziano generalmente ad alta quota, sopra 2500 metri, per poi accentuarsi ulteriormente oltre i 5800 metri e la zona sopra gli 8000 metri, considerata come "death zone" (altezza incompatibile con la vita). L'ipossia man mano crescente determina alterazioni della ventilazione, vasocostrizione polmonare con ipertensione polmonare, vasodilatazione sistemica, attivazione simpatica con aumento della frequenza cardiaca, aumento della portata cardiaca, aumento della pressione arteriosa, adattamenti che specie ad alta quota implicano la necessità di assenza di patologie anche se è possibile che malattie da mal adattamento si manifestino a quota inferiore ai 2500 metri. Estremamente utile per chi frequenta la montagna oltre i 2500 metri, utilizzare il questionario di autovalutazione, conosciuto come Lake Louise Score, che in base alla presenza di mal di testa, sintomi gastrointestinali, affaticamento e/o debolezza, capogiro o sensazione di testa vuota, disturbi del sonno permette di identificare i segni del mal di montagna la cui principale terapia è la discesa a quote inferiori. A livello di omeostasi dell'ipertensione arteriosa è stato testato il ruolo dell'acetazolamide che rappresenta il farmaco più efficace per prevenire il mal di montagna, oltre una certa quota di 5000 metri circa il sistema renina angiotensina perde efficacia nel controllare i valori pressori mentre rimangono efficaci i beta bloccanti, specie il nebivololo e la nifedipina retard. Altro aspetto interessante della risposta all'ipossia è dato dalla frequenza respiratoria che aumenta con notevole affaticamento dei muscoli respiratori. Sembra che abituare l'organismo a rallentare la frequenza e a migliorare la dinamica respiratoria (atti più profondi e respirazione diaframmatica) rallenti gli effetti dannosi dell'ipossia. Tali considerazioni rappresentano un filone di ricerca per lo scompenso cardiaco (condizione di ipossia cronica). Molto interessanti per i pazienti cardiopatici sono le raccomandazioni pubblicate nel 2012 dalla International Mountaineering and Climbing Federation: Raccomandazioni Ufficiali a persone che vanno in montagna con preesistenti patologie cardiovascolari rivolto a medici, persone non medico interessate e responsabili di trekking o spedizioni alpinistiche.

(Continua nelle pagine seguenti)



Da sinistra: il Dott. P. Semprini e il Prof. G. Parati



Alpinismo in alta quota

Pre requisiti generali a bassa quota

- condizioni cliniche stabili, classe funzionale NYHA I - II (New York Heart Association, è una classificazione dello scompenso cardiaco in quattro classi funzionali)
- assenza di sintomi a riposo, buon controllo dei valori pressori a riposo e sotto sforzo

Raccomandazioni generali in alta quota

- salire di quota lentamente oltre 2000 metri (evitare nei primi giorni rapide escursioni con impianti a fune oltre 3000 metri)
- per dormire non salire di quota oltre i 300 metri al giorno
- evitare gli sforzi eccessivi (specie se il livello di attività fisica abituale è basso)

Controindicazioni assolute esposizione alta quota

- angina instabile o pazienti con rivascolarizzazioni incomplete
- sintomi o segni di ischemia in corso di test da sforzo a carico di lavoro basso o medio
- insufficienza cardiaca scompensata
- rivascolarizzazione miocardica (chirurgia o angioplastica) episodio di infarto miocardico o scompenso nei 6 mesi precedenti
- aritmie atriali e ventricolari non controllate dalla terapia (ecg Holter test da sforzo)
- presenza di pacemaker o defibrillatore (valutazione individuale non possibile salire oltre 4800 metri sistemi non verificati) la presenza di interventi del defibrillatore controindica per 6 mesi ascensioni in quota
- ipertensione arteriosa non ben controllata dalla terapia
- ipertensione polmonare severa
- gravi cardiopatie valvolari anche se asintomatiche (post correzione - utile attenta valutazione)
- cardiopatie congenite cianotiche e acianotiche gravi

Il paziente cardiopatico che vuole camminare in montagna necessita di una attenta valutazione personale, non certo indispensabile alla quota delle nostre vicine montagne inferiori ai 1500 metri. Per finire voglio ricordare due esperienze personali: un trekking effettuato con paziente post infartuato al Sasso Simone e Simoncello e l'esperienza di un giovane by-passato che dopo due anni dall'intervento in assenza di Ischemia Clinica e Strumentale ha affrontato senza problemi un trekking a cavallo sulle Ande.

Voglio ringraziare il Presidente della Sezione di Rimini del Club Alpino Italiano e il Presidente dell'Associazione Sostenitori Cardiologia Rimini, insieme all'amico Dott. Claudio Cardelli, che hanno collaborato all'iniziativa che si è svolta a Rimini al Cinema Tiberio. Un ringraziamento speciale al Prof. Gianfranco Parati, ci siamo lasciati con un arriverderci!

Cuore e montagna · Rimini 2002 - 2016



Highcare projects
11 anni di ricerca in alta quota

Incontro con il Prof. Gianfranco Parati
professore ordinario di Medicina Cardiovascolare - Università di Milano Bicocca

mercoledì 18 novembre ore 18,30
Cinema Teatro Tiberio, Borgo San Giuliano, Rimini

Intervengono

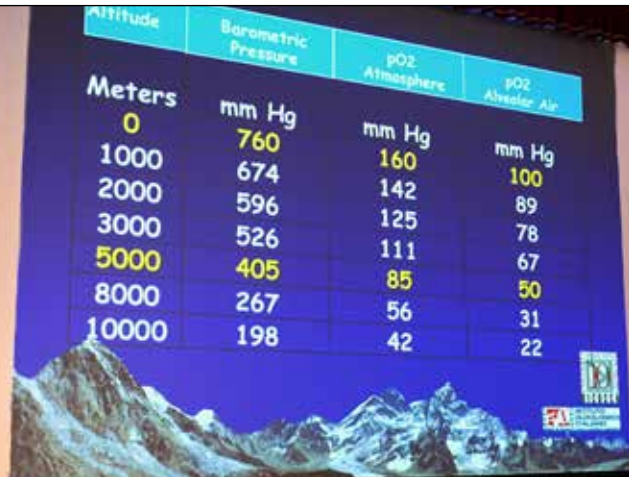
Dott. Giancarlo Piovaccari Direttore Dip. Malattie Cardiovascolari Ausl Romagna
Dott. Pierluigi Semprini Ref. CH Riabilitazione e Prevenzione Cardiovascolare Rimini
Imara Nicetta Castaldi Presidente Cei Sezione di Rimini
Dott. Claudio Cardelli Viaggiatore, fotografo

Segreteria organizzativa Dott. Pierluigi Semprini UO Cardiologia, Rimini
pierluigi.semprini@auslromagna.it

sponsor



Dott. Pierluigi Semprini - Pierluigi.semprini@auslromagna.it



Altitude	Barometric Pressure	pO2 Atmosphere	pO2 Alveolar Air
Meters	mm Hg	mm Hg	mm Hg
0	760		
1000	674	160	100
2000	596	142	89
3000	526	125	78
5000	405	111	67
8000	267	85	50
10000	198	56	31
		42	22

The slide also features a mountain landscape image at the bottom and logos for 'E' and 'F' at the bottom right.



ALLA RICERCA DELL'APPIA PERDUTA



Il ritmo è quello in-
calzante delle gran-
di inchieste, il risultato
è un film dell'orrore, o
meglio, come direbbe-
ro i romani moderni "de
paura". Anche nell'anno
trascorso, il triestino Pa-
olo Rumiz, autorevole
scrittore, giornalista, e
soprattutto camminatore
dotato di grande cultu-
ra e curiosità, ha rega-
lato agli appassionati di
escursionismo una nuova
avventura. Dopo avere
percorso i tracciati delle
ferrovie abbandonate, le

trincee della grande guerra, errato per i monti naviganti (gli Appennini) Rumiz, ha ri-
volto il suo interesse verso sud. Il soggetto di questo suo ultimo reportage * è un lungo
viaggio a piedi, alla riscoperta della madre di tutte le strade italiane, l'Appia Antica.
Costruita nel 312 A.C. agli albori della potenza romana, rappresentò la prima grande
realizzazione viaria sulla quale si innerveranno successivamente altre importanti di-
rettrici. Il suo nome richiama il suo principale fautore, il Senatore Appio Claudio il Cie-
co. L'Appia collegava, tramite 530 chilometri di itinerario lineare, Roma a Brindisi, in
quell'epoca Brindisi fungeva molto più di adesso da porta commerciale verso oriente.
Insomma, un percorso storico vero, nulla di paragonabile ai tanti itinerari escursionis-
tici, devozionali, fasulli o fantasiosi, spuntati recentemente come funghi sulla spinta
di esigenze turistico promozionali. Oltre a Rumiz, il nucleo è composto stabilmente da
altri tre camminatori, ma strada facendo si arricchirà di nuovi apporti. La scommessa
è azzardata, riuscire a ritracciare e toccare con piede, cosa è rimasto, dopo oltre 2300
anni di quella significativa realizzazione. Determinanti per la riuscita dell'impresa, le
competenze del navigatore del gruppo, il noto trekker Riccardo Cornovalini, impegna-
to in una costante comparazione delle coordinate GPS, con le carte scala 1:25.000
dell'Istituto Geografico Militare degli anni '50. Ultimi documenti questi, che ancora
riportano il tracciato, all'epoca leggibile, e con toponimi antichi oggi dimenticati. La
visione del documentario non è consigliabile a chi ama la natura incontaminata e
panorami da cartoline montane. Partiti da Roma inizia uno slalom o meglio una via
crucis (al termine saranno oltre 600 i chilometri effettivamente camminati) che gior-
no dopo giorno, nella calura estiva, porterà i nostri eroi, con il periodico miraggio di
una birra ghiacciata nella controra, a procedere stoicamente in un territorio sfigurato
dall'abusivismo e dall'asfalto, aggirando recinzioni, ostacoli artificiali, incontrando

monumenti privatizzati, impianti eolici; in un dedalo di cancelli, divieti, cani mordaci, comuni camorizzati e onnipresenti statue di Padre Pio. Sottotraccia, il rimpianto relativo ad una armonia agro paesaggistica, spezzata perduta, della quale, a volte, restano rare oasi di bellezza e naturalità e in queste a sorpresa, tra edere, vegetazione infestante, fanno capolino i ruderi di ponti romani, mausolei, e come un fiume carsico riaffiorano dall'oblio i basolati dell'Appia. Denominata Regina Viarium, l'Appia è stata in grado di superare sostanzialmente indenne il logorio millenario del tempo, l'urto di eserciti e barbari di tutti i tipi, ma si è rivelata impotente e vulnerabile sotto l'attacco dei vandali locali negli ultimi cinquant'anni. In parallelo con le immagini della marcia e del territorio appaiono le figure e ascoltiamo le parole di un'umanità meridionale

composita. Coraggiosi, archeologi in lotta da sempre contro un senso comune fatto di menefreghismo e avidità, contadini pervicacemente orgogliosi nel difendere terra e qualità dei loro prodotti... a tante belle figure dignitose, appassionate, animate da senso civile si alternano grotteschi personaggi, maschere tipiche delle eterne sceneggiate e povertà meridionali. L'efficacia di un racconto per immagini come questo, è in grado di spiegare meglio di tanti trattati di sociologia cosa è diventato gran parte del nostro sud e per quali motivi. Significativo e simbolico, uno degli ultimi grandi ostacoli che i nostri devono superare prima di arrivare alla meta, al mare. In prossimità di Taranto, il polo industriale dell'ILVA, concentrato ambiguo di speranze-delusioni, sinonimo di sviluppo e guai ambientali, pane e veleni quotidiani. Al termine dell'impresa, la forte testimonianza dell'esperienza e lo scandalo della situazione reale ha impressionato e richiamato l'attenzione di tanti, singoli ed associazioni, tra i quali l'attuale Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini. Ne sono derivati convegni, conferenze, gruppi di studio di fattibilità indirizzati all'obiettivo ambizioso di recuperare e rendere fruibile questo itinerario prestigioso. Ottimisticamente, vale la pena di sperare? Non costa nulla, ma come si usa dire in questi casi tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare... e a complicare le cose qui di mari ce ne sono due, anzi tre.



Carlo Lanzoni

** Il racconto del viaggio è apparso a puntate nell'Agosto del 2015 sulle pagine del quotidiano "La Repubblica". Sempre per iniziativa dello stesso gruppo editoriale è stata curata una sintesi filmata di questo cammino in tre DVD prodotti dalla Artemide Film. Con la Regia di Alessandro Scillitani. Sul web è possibile visionare trailer e spezzoni di questo documentario. Per una visione integrale è possibile prendere in prestito presso la Biblioteca della Sezione del CAI di Rimini i tre DVD.*

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera di ringraziamento, inviataci dalla Palestina, dal nostro Socio Italico Rota.

Cari Amici del CAI di Rimini,

Il mio rapporto con il Club è nato tantissimi anni fa. Un giorno, dopo il servizio militare negli alpini, in una bella domenica di settembre, con i miei scarponi di cuoio da militare, mi trovavo in Appennino, non mi ricordo bene dove, ed ero in un piccolo grazioso rifugio in riva ad un laghetto, seduto a tavola con un bel piatto di minestrone. Improvvisamente, entrarono una ventina tra uomini e donne, contenti e sorridenti, si sedettero anche accanto a me e cominciammo a chiacchierare. La cosa che mi colpì di più, fu che mi dissero di appartenere al CAI di Fidenza, dove io abitavo e mi invitarono ad iscrivermi. Fui colpito dall'attaccamento di tutti al Club tanto che, il giorno dopo, mi recai nell'allora Sezione del CAI di Fidenza e mi iscrissi subito. E lì incominciò il mio "grande amore" per il Club. In qualsiasi posto andassi, sul mio zaino c'era lo stemma del mio Club. Cominciai seriamente ad arrampicare con gli amici della Scuola di Pinzolo, dove il mio caro amico Angiolino Binelli mi volle nella squadra di Soccorso Alpino. E da lì, via via, ogni giorno libero, ogni piccola o grande vacanza, ero in Adamello dove avevo fatto il militare, in Brenta o su ogni cima, dove vi era il libro di vetta: Grostè, Cima d'Ambiez, Campanile Basso, Cima Adamello, le Tre Lobbie, il Sassolungo, le Lavaredo, il Corno di Cavento, e via via, forse si può ancora trovare il mio nome con a fianco la scritta CAI di Fidenza. Ho avuto il grande piacere di fare la Nord della Cima d'Ambiez con i grandi di allora: i fratelli Catturani e Gino e Bruno Burrini; di vedere arrampicare e fare da "bocia" ad Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, gli eroi del K2. Ricordo il piacere di accompagnare Livio, il custode del Rifugio Mandrone, alla ricerca di reperti della prima guerra mondiale nel Ghiacciaio dell'Adamello e nella Vedretta Venezia che allora arrivava fino quasi al Rifugio Bedole e sempre con lui tenere in ordine il piccolo cimitero di guerra ai piedi del rifugio. E via così fino a quando ho appeso al chiodo, alla veneranda età di 70 anni, corde, piccozza, ramponi, moschettoni e tutto il resto del materiale, attorno al mio caro vecchio gagliardetto del Club, che non ho mai sostituito neanche quando, i tanto Cari Amici, AMICI VERI, del Club di Rimini, mi hanno mandato quello nuovo che volevo portare con me in Palestina. Ma mi è sparito tutto, la mia tessera con i miei 51 bollini, il nuovo gagliardetto, ma non il mio distintivo nero dei 50 anni di appartenenza al Club, che porto sempre sulle mie giacche o sui golf al posto di quello di Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana, carica e distintivo ricevuti dal Caro Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, come riconoscimento al lavoro fatto all'estero per più di 40 anni in nome dell'Italia. La mia appartenenza al Club è qualcosa di più ed è cementata nel mio cuore così come il rispetto e la gratitudine per tutti, dalla Cara Imara Castaldi a tutti i Soci. Arrivato in Palestina come volontario, mi sono accorto che era sparita la scatola dove custodivo tanti documenti, e soprattutto la mia amata tessera del Club contenente, tra l'altro, la mia prima e unica stella alpina raccolta 55 anni fa alla mia prima arrampicata sul Sassolungo. Dolore e disperazione! Così ho scritto subito alla Sezione di Rimini del Club Alpino Italiano e, cosa che pensavo veramente impossibile, si sono dati un super gran daffare e sono riusciti, con l'aiuto della Sede Centrale di Milano, a ricostruire la mia tessera alla quale sarò fiero ed orgo-

gliosissimo di applicarvi il cinquantaduesimo bollino. Onore e gloria al Club Alpino Italiano e una immensa gratitudine a tutti, dalla Palestina, proprio qui da Betlemme, una preghiera dalla Basilica della Natività per il mio amatissimo Club e per tutti i Cari Soci. Da lontano, dal balcone della casa dove mia moglie Livia ed io viviamo, quando c'è il vento dal sud, vediamo le "montagnette" della Giordania, chiudo gli occhi e penso alle mie montagne, con nostalgia e commozione. Poi apro gli occhi e la realtà è un'altra, cammelli, sabbia, banane, datteri, Mar Morto, belli anche questi ma...!

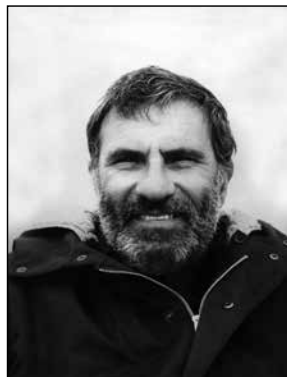
Ancora un grazie proprio di cuore e spero tanto che le nuove generazioni sappiano capire il valore di appartenere ad un Club così significativo ed importante ed amare quelle meravigliose montagne, un vero dono del Buon Dio. Il mio orgoglio di fare parte del CAI è tale che porterò distintivo e gagliardetto nella tomba (meglio più tardi possibile nonostante i miei 78 anni) augurandomi di trovare molti Soci in Paradiso per fare qualche bel giro sul quelle montagne che il Buon Dio avrà senz'altro preparato per i Soci Benemeriti.

Betlemme 3 marzo 2016

Italico Rota



La vecchia tessera smarrita del Socio Italico Rota



RICORDO DI GIORGIO LOLLI

Grande appassionato di montagna il Dottor Giorgio Lolli nel 1952 si era trasferito a Rimini da Bologna, città in cui era nato. Avendo avuto modo di frequentare a Bologna, il Club Alpino Italiano, giunto a Rimini, Giorgio si informò e apprese che gli appassionati di montagna facevano riferimento ad un suo collega, il Dottor Vladimiro Volpones col quale prese subito contatto. In quel periodo la sezione CAI di riferimento, anche per i riminesi, era quella di Forlì; a metà degli anni Cinquanta, Giorgio Lolli, Adrea Grassi, Gianni Zacchi, Ettore Baistrocchi, Oscar Miliani, Vladimiro Volpones e altri, iniziarono il percorso

per costituire a Rimini una sezione autonoma del CAI, percorso che con qualche difficoltà si concluse positivamente nel 1959. Giorgio Lolli assieme al Dottor Andrea Grassi, Presidente della Sezione del CAI di Rimini dalla sua fondazione fino al 1968 e, Gianni Zacchi, che ricopriva il ruolo di Segretario, era tra gli elementi più attivi della neonata sezione. Giorgio fu eletto e fu attivo per parecchi anni nel Consiglio Direttivo di Sezione. La sua attività escursionistica si può definire pionieristica, considerati i mezzi e gli strumenti a disposizione dell'epoca e la difficoltà di organizzare collettivamente un'attività considerata allora per pochi. Con Oscar Miliani che, con il suo negozio di orafa orologiaio punto d'incontro per i Soci, sopprimeva alla carenza organizzativa della sezione, e con un gruppo di altri appassionati, Giorgio esplorò in particolar modo l'Appennino Emiliano-Romagnolo, Marchigiano e Abruzzese, senza tralasciare le Dolomiti.

Il Dottor Giorgio Lolli a Rimini aveva esercitato la professione di Medico Radiologo diventando Primario di Radiologia nell'Ospedale di Riccione, incarico ricoperto fino a fine carriera. Uomo di forte personalità e carisma, grande viaggiatore dotato di vasta e profonda cultura; chi gli fu vicino nel periodo dell'attività alpinistica, apprese da lui l'amore per la montagna e la conoscenza dell'ambiente montano. Anche col passare degli anni non venne mai meno la sua sete di vedere e conoscere il mondo attraverso i

paesi e le genti che visitava nei suoi viaggi. Con la sua perdita avvenuta, a febbraio di quest'anno, all'età di 92 anni viene a mancare un altro fondatore della Sezione Riminese del Club Alpino Italiano.

C.A.I. Sezione di Rimini

Gran Sasso 29 giugno 1961.
Giorgio Lolli (con la macchina fotografica a tracolla) in una escursione di gruppo.
Riconoscibili alla sua destra: Lino Vici e Oscar Miliani

